



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda

Associazione Primavera Onlus

Data aggiornamento 12/06/2020

Datore di lavoro

Dott. Bellomo Fausto

RSPP

Arch. Giallombardo Salvatore

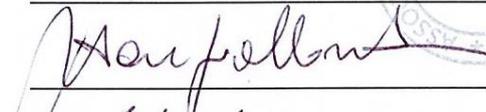
Medico Competente

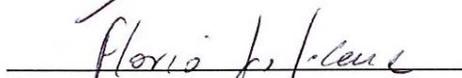
Dott. D'agostino Calogera

RLS

Iacona Flavio Ivo

FIRMA





INDICE

1.1.	Obiettivi e scopi.....	4
1.2.	Contenuti.....	4
1.3.	Definizioni ricorrenti	5
2.	METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	8
2.1.	Considerazioni Generali	8
2.2.	Individuazione dei fattori potenziali di rischio	9
2.3.	Analisi della documentazione e delle certificazioni	9
2.4.	Analisi delle attività lavorative e delle procedure	9
2.5.	Analisi dell'ambiente di lavoro	9
2.6.	Individuazione delle persone esposte	10
2.7.	Stima della entità dei rischi	10
2.8.	Esposizione a rischio biologico.....	12
	Classificazione del livello di rischio di infezione per modalità di esposizione.....	13
3.	organigramma aziendale	15
3.1.1.	Organigramma Aziendale – Ruoli e responsabilità	15
3.1.2.	Obblighi del Datore di lavoro	16
3.1.3.	Obblighi dei Preposti	17
3.1.4.	Obblighi dei Lavoratori.....	17
3.2.	Organizzazione per la prevenzione.....	18
3.3.	Servizio di Prevenzione e Protezione	18
	DESCRIZIONE DELLE UNITA' PRODUTTIVE.....	19
3.4.	Notizie generali	19
3.5.	Mansioni e dati occupazionali	22
3.6.	Organigramma Aziendale per la prevenzione	23
	RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	25
3.7.	Analisi della documentazione e delle certificazioni delle Sedi	25
3.8.	Analisi delle Attività e Fasi di lavoro	32
3.8.1.	Lavori d'ufficio	35
3.8.2.	Assistenza alla persona.....	36
3.8.3.	Assistenza alla persona	37
3.8.4.	Assistenza alla persona	38
3.8.5.	Attività di fisioterapia	39
3.8.6.	Attività di assistenza alla persona OSS/OSA	40
3.8.7.	Attività di pulizia locali	41
3.8.8.	Attività in cucina presso le Comunità alloggio di Bivona	42
3.9.	Analisi dell'ambiente di lavoro	43
3.10.	Individuazione delle persone esposte	43
3.11.	Valutazioni rischi stress lavoro correlato	44
4.	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	44
4.1.	Misure generali di tutela.....	44
4.2.	Procedure di emergenza.....	45
4.3.	Prevenzione incendi	45
4.4.	Primo Soccorso	45
4.5.	Misure di prevenzione e protezione rischi rilevati	45
4.5.1.	Illuminazione	45
4.5.2.	Illuminazione naturale	46
4.5.3.	Microclima.....	46
4.5.4.	Aerazione naturale dei locali di lavoro	46
4.5.5.	Attrezzature di lavoro	46
4.5.1.	Arredi	48
4.5.2.	Sostanze e preparati pericolosi	48
4.5.3.	Rumore	50
4.5.4.	Vibrazioni	51

4.5.5.	Movimentazione manuale dei carichi	51
4.5.6.	Movimentazione manuale dei animati.....	52
4.5.7.	Videoterminali.....	52
4.5.8.	Fotocopiatore	53
4.5.9.	Affaticamento visivo	54
4.5.10.	Postura	54
4.5.11.	Urti, colpi, impatti, compressioni.....	55
4.5.12.	Luogo di lavoro cucina	55
4.5.13.	Punture, tagli ed abrasioni.....	55
4.5.14.	Caduta dall'alto	55
4.5.15.	Scivolamento e cadute a livello.....	55
4.5.16.	IMPIANTO ELETTRICO	56
4.5.17.	Inalazione polveri.....	57
4.5.18.	Allergeni.....	57
4.5.19.	Investimento.....	57
4.5.20.	Agenti Biologici	58
4.5.21.	Radiazioni non ionizzanti.....	58
4.5.22.	Radiazioni ionizzanti - Radon	59
4.5.23.	Stress psicofisico.....	59
4.5.24.	Lavoratrici in stato di gravidanza	60
4.5.25.	DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	64
4.5.26.	Lavorazioni in appalto e prestazione d'opera.....	64
4.6.	Programma di attuazione degli interventi di prevenzione	64
4.6.1.	Programma degli interventi a breve termine	66
4.6.2.	Programma degli interventi a medio termine	71
4.6.3.	Programma degli interventi a lungo termine	72
4.7.	Dispositivi di Protezione individuale	74
4.8.	Formazione ed informazione	75
4.9.	Mantenimento e miglioramento delle misure di prevenzione	77
4.9.1.	Procedure di controllo e verifiche periodiche	77
4.9.2.	Verifica Adempimenti	78
ALLEGATI		80
SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO.....		Errore. Il segnalibro non è definito.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. Obiettivi e scopi

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modifiche e integrazioni**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito delle sedi dell'Associazione Primavera Onlus in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

Il documento è articolato in una sezione generale, una sezione con specifica delle mansioni e una sezione con specifica delle sedi. Il Documento di Valutazione dei Rischi è stato redatto in accordo con il Sistema di Gestione per la Sicurezza in conformità alla OHSAS 18001.

Il Documento è aggiornato al supplemento ordinario n. 142 alla Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009 è stato pubblicato il decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 recante: "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in materia di *tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*". Il Nuovo Testo Normativo, entrato in vigore il 20 agosto 2009, apporta significative modifiche alla disciplina in tema di sicurezza.

Accanto alle misure di semplificazione degli adempimenti posti a carico dei datori di lavoro e a una **rivisitazione dell'apparato sanzionatorio**, il Decreto mira, inoltre, a risolvere alcune criticità emerse nella prima fase di applicazione del T.U. sulla sicurezza. Successivamente trovate un'analisi sugli aspetti che maggiormente interessano il nostro settore, con particolare riferimento alle modifiche apportate agli articoli contenuti nel Titolo 1 del Decreto legislativo 81/08.

1.2. Contenuti

Ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale sono stati specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.
- Schede tecniche delle sostanze utilizzate e manuali d'uso delle attrezzature Videoterminali.

Nel rispetto delle indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.Lgs. 81/08 ed in armonia con quanto definito dalle linee guida di provenienza comunitaria, con la Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102 del 07.08.95, con le linee guida emesse dall'ISPESL, con le linee guida emesse dal Coordinamento delle Regioni e Province Autonome si è proceduto a:

- Individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08.
- Individuare le mansioni a cui ciascun lavoratore può essere addetto
- Individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle mansioni a cui possono essere addetti.
- Individuare ed analizzare le metodologie operative ed i dispositivi di sicurezza già predisposti.
- Analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore.
- Ricerare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile.

- Analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile.
- Identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Il presente documento non è quindi stato predisposto solamente per ottemperare alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/08 ma anche per essere lo strumento principale per procedere alla individuazione delle procedure aziendali atte a mantenere nel tempo un grado di sicurezza accettabile.

Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, la faccia ritenere necessaria.

1.3. Definizioni ricorrenti

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1° agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il responsabile al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.Lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute: stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.Lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 81/08, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addostramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato - regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato - regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate;

2. METODOLOGIA SEGUITA NELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

2.1. Considerazioni Generali

La "valutazione del rischio" così come è previsto dal D. Lgs. 81/2008 va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni che vengono svolte per pervenire ad una "Stima del rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale", in relazione allo svolgimento delle attività lavorative.

Ciò al fine di programmare gli eventuali interventi di prevenzione e di protezione per conseguire l'obiettivo della eliminazione o, quando questo non è possibile, della riduzione del rischio.

Per individuare il criterio di rappresentazione più efficace si è tenuto conto dei seguenti input di partenza:

- questa valutazione del rischio deve essere uno strumento di facile lettura e aperto a successivi aggiornamenti;
- deve essere in linea con la norma OHSAS 18001
- deve essere organizzata in modo che ogni soggetto coinvolto possa individuare facilmente il proprio ruolo e i propri compiti nelle attività previste.
- deve consentire al datore di lavoro di estrapolare chiaramente gli interventi di propria competenza e di valutarne l'urgenza;

Al fine di assolvere all'obbligo della valutazione dei rischi, non essendo indicato un metodo vero e proprio per la valutazione, è stata utilizzata di seguito una metodologia che ricalca quella definita dalla Commissione Consultiva istituita presso il Ministero del lavoro per gli adempimenti documentali delle piccole e medie imprese

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazione specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei Rischi è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata alla mansione svolta e alla sede operativa presso la quale si svolge ogni fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro, individuando gruppi di lavoratori per mansioni, per valutarne i relativi rischi anche in relazione alle attrezzature ed alle sostanze utilizzate;
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro;
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme di buona tecnica;
- norme volontarie;
- norme e orientamenti pubblicati;

Attribuendo al lavoratore come individuo un ruolo centrale, la metodologia di indagine è stata organizzata secondo il seguente schema logico:

- individuazione dei fattori potenziali di rischio;
- identificazione dei lavoratori esposti (mansioni) e dei rischi relativi alla sede di lavoro;

- valutazione della gravità/probabilità dell'esposizione al rischio;

Come strumento di rilevazione sono state predisposte apposite liste di controllo consistenti in un elenco strutturato di elementi da indagare. Le liste di controllo fanno riferimento ai Fattori di Rischio indicati dalle linee guida per la valutazione dei rischi, elaborate dall'ISPESL e sono state redatte sulla base della normativa vigente e degli standard internazionali di buona tecnica, integrandole, ove possibile, con indicazioni derivanti dal buon senso ingegneristico.

Le liste di controllo non hanno la pretesa di essere esaustive ma sono espressamente concepite come un agile strumento di ricognizione per consentire la rapida sovrapposizione delle principali caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle attività che si svolgono nell'ambito dell'Azienda e pervenire ad una rapida evidenziazione delle tipologie di pericolo e della loro localizzazione.

Le relative schede, costantemente aggiornate, anche attraverso le segnalazioni provenienti dai lavoratori, permettono una costante verifica del mantenimento delle condizioni di sicurezza ed il loro miglioramento.

2.2. Individuazione dei fattori potenziali di rischio

Questa prima fase operativa è stata eseguita provvedendo ad una accurata ed approfondita ricognizione dei luoghi di lavoro e delle attività lavorative analizzando i seguenti aspetti fondamentali:

- destinazione del luogo di lavoro (ufficio, camere, magazzino, ecc.)
- caratteristiche strutturali del luogo di lavoro (condizioni dei pavimenti, larghezze delle vie di uscita, altezza dei locali, disposizione di arredi ed attrezzature ecc.)
- attività lavorative svolte e relative mansioni del personale
- organizzazione del lavoro
- macchinari, attrezzature e impianti presenti;
- sostanze e materiali utilizzati nelle lavorazioni (prodotti di pulizia e igiene dei luoghi)

La rilevazione è stata eseguita in più fasi:

- analisi della documentazione e certificazioni relative alle norme vigenti per l'edificio e le attività in esso svolte.
- analisi delle attività, delle mansioni e delle procedure operative
- individuazione dei fattori di rischio

2.3. Analisi della documentazione e delle certificazioni

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- verifica della presenza o meno della documentazione
- sopralluogo e verifica di quanto certificato.
- Verifica della conformità normativa rispetto alle disposizioni vigenti

2.4. Analisi delle attività lavorative e delle procedure

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- sopralluoghi
- analisi delle attività e loro distribuzione nell'edificio
- individuazione di attività oggetto di procedure particolari
- identificazione delle lavorazioni con rischi specifici
- elenco macchine, schede tecniche e verifica della rispondenza alla normativa
- elenco delle sostanze utilizzate, schede di rischio
- denunce INAIL su casi di malattie professionali
- dati sugli infortuni;
- istruzioni o procedure di lavoro scritte OHSAS 18001

In questa fase sono stati analizzati e stimati tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali

2.5. Analisi dell'ambiente di lavoro

Strumenti, metodi di indagine e verifiche:

- verifiche su planimetrie e sezioni
- sopralluoghi
- liste di controllo
- interviste a singoli addetti

L'indagine ha inteso verificare la corrispondenza di ogni singola sede, dei locali e degli impianti tecnologici alle norme relative agli ambienti di lavoro, con particolare riferimento ai seguenti elementi:

- sicurezza e salubrità dell'edificio (struttura, illuminazione, ventilazione, microclima, affollamento etc.)
- rispondenza dell'edificio alla normativa di prevenzione incendi
- rispondenza dell'edificio alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche
- sicurezza elettrica
- sicurezza dell'impianto termico
- sicurezza degli impianti di adduzione e distribuzione gas

Essendo questa sezione legata agli aspetti strutturali dell'edificio, nella successiva sezione sono stati considerati esposti agli eventuali rischi individuati tutti i lavoratori presenti, le ditte esterne (liberi professionisti) e i visitatori occasionali.

2.6. Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti, strettamente necessaria nella fase di valutazione dei rischi per quantificare le probabilità di accadimento di un evento dannoso, è stata fatta analizzando e stimando tutti i fattori potenziali di rischio legati alle attività lavorative, alle procedure adottate, alla utilizzazione di sostanze, prodotti, apparecchiature e impianti e a tutte quelle situazioni che sono indipendenti da fattori strutturali o comunque legati all'edificio e alle sue caratteristiche costruttive e/o funzionali.

2.7. Stima della entità dei rischi

Definito il pericolo come la potenzialità di una qualsiasi entità a provocare un danno (per esempio un pavimento scivoloso) ed il rischio come la probabilità che si verifichi un evento dannoso (qualcuno potrebbe scivolare) associata alle dimensioni del danno stesso (contusione, frattura, ecc.), per una stima oggettiva del rischio si è fatto riferimento ad una correlazione tra la probabilità di accadimento e la gravità del danno.

Questa considerazione può essere espressa dalla formula:

$$R = P \times D$$

in cui il Rischio (R) è il risultato del prodotto fra le probabilità (P) che il pericolo individuato possa arrecare un danno al lavoratore e la possibile entità del danno stesso (D).

Per definire la probabilità di accadimento ci si è avvalsi di apposite scale numeriche con valori da 1 a 5 con i significati appresso descritti.

Scala delle probabilità

Fa riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e il danno ipotizzato, all'esistenza di dati statistici inerenti le attività sia a livello di comparto che di azienda ed al livello di sorpresa che l'evento provocherebbe in chi è direttamente coinvolto nell'attività lavorativa.

Nel calcolo delle probabilità si è tenuto conto sia del numero dei lavoratori esposti che della frequenza di esposizione (tempo o reiterazione delle situazioni):

1	improbabile	ipotizzabile solo in presenza di più eventi concomitanti ma poco probabili
2	possibile	ipotizzabile solo in circostanze sfortunate, sono noti rari casi già verificatisi
3	probabile	ipotizzabile, ma senza una correlazione automatica e diretta situazione-danno
4	probabilità alta	Correlazione tra la situazione ed il verificarsi del danno possibile ma non certa
5	probabilità elevata	La correlazione fra la situazione ed il danno è certa, automatica e diretta

Scala del danno

Chiama in causa la competenza di tipo sanitario e fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

1	lieve entità	risolvibile nel posto di lavoro
2	entità apprezzabile	non risolvibile nel posto di lavoro ma non comportante assenza dal lavoro
3	entità modesta	comportante assenza dal lavoro ma senza altre conseguenze
4	entità grave	comportante assenza dal lavoro ed inabilità parzialmente invalidante
5	entità gravissima	con effetti letali o inabilità totalmente invalidante

scala del danno (D)	5	10	15	20	25
	4	8	12	16	20
	3	6	9	12	15
	2	4	6	8	10
	1	2	3	4	5
	scala della probabilità (P)				

Dalla combinazione dei due fattori si è ricavata l'Entità del rischio, con gradualità

IRRILEVANTE	BASSO	MEDIO	ALTO	ELEVATO
-------------	-------	-------	------	---------

Per definire il programma di attuazione delle misure di protezione e di prevenzione, sono stati utilizzati i seguenti principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuarli;
- adeguarsi al progresso tecnico e ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Tempistica delle azioni da intraprendere in funzione del rischio

Livello Rischio	Azione da Intraprendere	Tempi
IRRILEVANTE	Monitorare la situazione per evitare l'insorgere di situazioni di rischio	
BASSO	Adottare le misure che consentano un miglioramento del livello di prevenzione e protezione	1 anno (L)
MEDIO	Attuare le misure necessarie a minimizzare il rischio e verificare la efficacia delle azioni preventivate	3/6 mesi (M)
ALTO	Intervenire sulla fonte di rischio per eliminare le anomalie e portare la	1 mese

Livello Rischio	Azione da Intraprendere	Tempi
	situazione a livelli di rischio controllabile	(B)
ELEVATO	Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio, anche sospendendo le lavorazioni, sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili	Immediato

La tempistica per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene riportata, nella sezione indicante le misure specifiche di prevenzione, già suddivisa in interventi a Breve, Medio e Lungo termine, rispettivamente per le situazioni di rischio alto, medio e basso.

Le eventuali misure sostitutive vanno invece adottate immediatamente al pari delle situazioni di rischio elevato.

2.8. Esposizione a rischio biologico

L'esposizione a rischio biologico è presente in quelle attività in cui avviene un uso deliberato o intenzionale di agenti biologici quali:

- le attività di ricerca o sperimentazione;
- le attività del Laboratorio di microbiologia;
- le prove biologiche su animali o cellule.

Nelle attività in cui la presenza di agenti biologici è un'evenienza possibile, vi è un potenziale rischio di esposizione agli agenti biologici. La maggior parte delle strutture sanitarie è compresa in questa seconda categoria:

- Ospedali;
- Strutture territoriali;
- Attività per Assistenza Domiciliare Integrata

Gli operatori della sanità, in misura diversa in relazione alla mansione svolta, sono soggetti al rischio di contatto accidentale con liquidi biologici potenzialmente contaminati.

Gli operatori sanitari possono contrarre infezioni, in seguito all'esposizione ad agenti biologici in ambito lavorativo, per via:

- parenterale (contatto accidentale con liquidi biologici infetti);
- aerea;
- enterale (per ingestione);
- cutanea.

La contaminazione può avvenire per contatto accidentale di cute o mucose o soprattutto attraverso punture, tagli o ferite causati da presidi appuntiti o taglienti normalmente utilizzati nell'attività assistenziale (aghi, bisturi, ecc.) e per via aerea (per es.: tbc polmonare) attraverso le minute goccioline, dette anche "droplet", generate da colpi di tosse, starnuti ecc.. I banchi da lavoro, la strumentazione, il vestiario e le superfici in genere possono rimanere contaminati per diversi giorni nel caso siano in causa germi sporigeni.

Per le tipologie di mansione lavorativa presenti in azienda (fisioterapista e OSS/OSA) il rischio di Infezione è quello trasmissibile:

1. Per via aerea

L'infezione per via aerea può avvenire direttamente attraverso le goccioline di saliva emesse da pazienti (droplets) con i colpi di tosse, starnuti o con la normale conversazione.

La patologia più temibile per gli operatori sanitari è la tubercolosi polmonare. Altre malattie molto importanti sono la meningite, la polmonite e la sepsi batterica, l'infezione da Streptococco beta emolitico di gruppo A e infezioni virali da Adenovirus, influenza, parotite epidemica, rosolia.

Il personale a maggior rischio espositivo nell'associazione è rappresentato da:

- personale dipendente OSS/OSA.
- personale dipendente fisioterapisti,
- personale dipendente infermieri
- personale liberi professionisti (vedi DUVRI),

L'utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuali (mascherina) e la copertura vaccinale nei confronti delle malattie principali (tubercolosi, rosolia, meningite, influenza) consente la riduzione del rischio.

2. Per contatto cutaneo

Alcune infezioni possono diffondersi attraverso un contagio cutaneo direttamente (da cute a cute) o indirettamente (attraverso oggetti come gli effetti lettereschi) da pazienti infetti con agenti biologici infettivi che vivono e si replicano negli strati della pelle.

Il personale a maggior rischio espositivo è rappresentato da:

- personale dipendente OSS/OSA.
- personale dipendente fisioterapisti,
- personale dipendente infermieri
- personale liberi professionisti (vedi DUVRI),

La protezione avviene mediante l'accurato lavaggio delle mani e l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale.

CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INFEZIONE PER MODALITÀ DI ESPOSIZIONE

		LIVELLO ADI
ALTO RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> • LESIONE PROFONDA (SANGUINANTE) PER PUNTURA CON AGO CAVO (PIENO DI SANGUE). • CONTATTO DIRETTO CON VIRUS CONCENTRATO IN LABORATORIO DI RICERCA 	
MEDIO RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> • PUNTURA CON AGO O FERITA SANGUINANTE CON PRESIDIO VISIBILMENTE • CONTAMINATO DA SANGUE. • ESPOSIZIONE DI CUTE LESA O DELLA CONGIUNTIVA A SANGUE O LIQUIDI BIOLOGICI (VISIBILMENTE CONTAMINATI DA SANGUE 	LIVELLO 3
BASSO RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> • LESIONE SUPERFICIALE (NON SANGUINANTE). • ESPOSIZIONE DI LESIONE IN FASE DI CICATRIZZAZIONE O DI MUCOSA, DIVERSA DALLA CONGIUNTIVALE, A SANGUE O A LIQUIDI BIOLOGICI VISIBILMENTE CONTAMINATI DA SANGUE • CONTATTO PROLUNGATO DI UNA VASTA AREA CUTANEA CON SANGUE; FERITA DA MORSO 	LIVELLO 2
NESSUN RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> • CONTAMINAZIONE DI CUTE INTEGRA (PICCOLA SUPERFICIE) CON SANGUE. • DOCUMENTATO LESIONI CON PRESIDII NON VISIBILMENTE CONTAMINATI DA SANGUE. 	LIVELLO 1
FATTORI AGGRAVANTI QUALSIASI LIVELLO DI RISCHIO	<ul style="list-style-type: none"> • FERITA PROFONDA. • PUNTURA D'AGO CAVO UTILIZZATO PER PRELIEVO. • PRESENZA DI SANGUE IN QUANTITÀ VISIBILE SULLA SUPERFICIE DEL PRESIDIO • IMPLICATO NELL'INCIDENTE. • CONTAMINAZIONE CONGIUNTIVALE. 	

In relazione ai tre livelli di Assistenza Domiciliare Integrata:

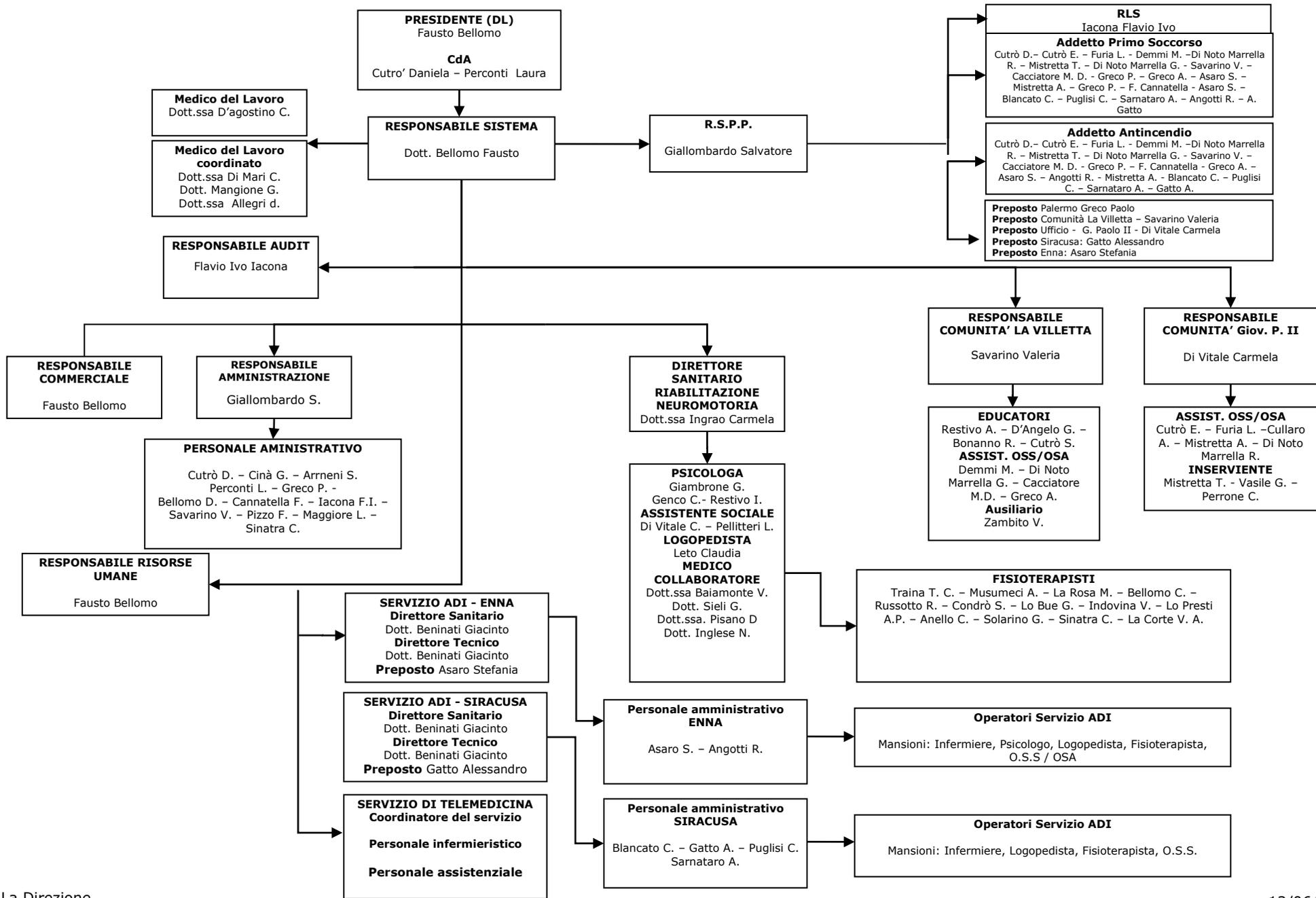
- 1° livello: assistenza a "bassa intensità", rivolta a utenti a rischio di emarginazione e non del tutto autosufficienti. Oltre ad un supporto psico-sociale prevede l'aiuto alla persona, con la preparazione dei pasti, la cura dell'igiene personale, la sistemazione della casa
- 2° livello: assistenza a "medio-alta intensità", prettamente sanitaria, che permette ai malati non autonomi o usciti da poco dall'ospedale di rimanere nella loro abitazione, avendo garantite le prestazioni mediche, riabilitative di cui necessitano

- 3° livello: assistenza ADI (Assistenza Domiciliare Integrata), che oltre all'assistenza medica unisce anche quella socio-assistenziale

Per i lavoratori soggetti a rischio biologico derivante dalle mansioni svolte nell'ambito delle attività dell'Associazione si adotta come livello di rischio: **Medio rischio**

3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE

3.1.1. Organigramma Aziendale – Ruoli e responsabilità



3.1.2. Obblighi del Datore di lavoro

Il datore di lavoro, oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall' articolo 28 del D.Lgs. 81/08 e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, provvede a:

- nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria (quando richiesto dall'esito della valutazione dei rischi)
- designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08.;
- prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' articolo 43 del D.Lgs. 81/08. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - i dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- comunicare all'INAIL in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini

assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;

- nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' articolo 35 del D.Lgs. 81/08;

3.1.3. Obblighi dei Preposti

In riferimento alle attività indicate all' *articolo 3 del D.Lgs. 81/08*, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' *articolo 37 del D.Lgs. 81/08*.

3.1.4. Obblighi dei Lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

3.2. Organizzazione per la prevenzione

ASSOCIAZIONE PRIMAVERA ONLUS

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	ADDETTI ALLE EMERGENZE
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione Giallombardo Salvatore	<p>Addetti al Primo soccorso</p> <p>Cutrò D.– Cutrò E. – Furia L. – Cacciatore M. Donatella – Di Noto Marrella R. - Demmi M. – Savarino V. – Greco P. – Greco A. – Mistretta T. – Asaro S. – Di Noto Marrella G. – Mistretta A. - Blancato C. – Puglisi C. – Sarnataro A. – Angotti R. – Cannatella F. – Gatto A.</p>
<p>Preposto alla Sicurezza</p> <p>Carmela Di Vitale Valeria Savarino Paolo Greco Stefania Asaro Alessandro Gatto</p>	<p>Addetti Antincendio ed Evacuazione</p> <p>Cutrò D.– Cutrò E. – Furia L. – Cacciatore M. Donatella – Di Noto Marrella R. - Demmi M. –Savarino V. – Greco P. – Greco A. – Mistretta T. – Asaro S. – Di Noto Marrella G. – Mistretta A. S. - Blancato C. – Puglisi C. – Sarnataro A. – Angotti R. – Cannatella F. – Gatto A.</p>
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza Iacona Flavio Ivo	<p>Medico Competente D'Agostino Calogera</p> <p>Medico Competente Coordinato Di Mari Carmela (Siracusa) Mangione Giovanni (Enna) Allegri Donatella (Palermo)</p>

3.3. Servizio di Prevenzione e Protezione

Non è necessaria la nomina.

DESCRIZIONE DELLE UNITA' PRODUTTIVE

3.4. Notizie generali

ASSOCIAZIONE PRIMAVERA ONLUS

Ragione Sociale

Via Scaldamosche n. 84 - Bivona (AG)

Indirizzo Sede Legale

Sede Legale

Attività

02172920841

Partita Iva/Codice fiscale

0922.983488

Telefoni

0922.986591

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Bellomo Fausto

Datore di Lavoro

3283635602

Telefono

SEDI OPERATIVE

Sede operativa modulo riabilitazione neuromotoria ex art. 26 - Bivona

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

C.da Scaldamosche snc - Bivona (AG)

Indirizzo

3938245578 – 3665639578 - 0922983488

Telefoni

0922986591

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Di Vitale Carmela

Preposto

3665639578

Telefono

Sede operativa Bivona Direzione e Amministrazione

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

C.da Prato snc - Bivona (AG)

Indirizzo

0922983488

Telefoni

0922986591

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Di Vitale Carmela

Preposto

3665639578

Telefono

Comunità alloggio per disabili psichici "La Villetta"

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

Via Santa Chiara, 2/4 - Bivona (AG)

Indirizzo

0922983488

Telefoni

0922986591

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Savarino Valeria

Preposto

3895190908

Telefono

Comunità alloggio per anziani "G. Paolo II"

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

Via Santa Chiara, 4 - Bivona (AG)

Indirizzo

0922983488

Telefoni

0922986591

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Di Vitale Carmela

Preposto

3665639578

Telefono

Sede di Palermo - Assistenza Domiciliare ex art.26

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

Via Alfonso Borrelli, 4 - Palermo

Indirizzo

091.7658166

Telefoni

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Greco Paolo

Preposto

3665639578

Telefono

Sede di Enna - Assistenza Domiciliare Integrata ADI

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

Via Armando Diaz, 87 - Enna

Indirizzo

093535042

Telefoni

093535042

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Stefania Asaro

Preposto

3283635602

Telefono

Sede di Siracusa - Assistenza Domiciliare Integrata ADI

Unità produttiva (Sede centrale, sede distaccata)

Via dell'Arsenale, 54 - Siracusa

Indirizzo

0931 449119

Telefoni

093162437

Fax

info@associazioneprimavera.it

E Mail

Gatto Alessandro

Preposto

3665639578

Telefono

3.5. Mansioni e dati occupazionali

PERSONALE PROPRIO

Mansione svolta	N°
Amministrativo	19
Assistente sociale	2
Psicologo	3
Educatore/pedagogista/musicoterapista	4
Logopedista	1
Infermiere Professionale	-
Fisioterapista	14
OSS / OSA	47
Inserviente	3
Addetto alle pulizie	2
Ausiliario Manutentore/altro	3

98

N° Lavoratori propri in totale

36

Di sesso maschile

62

Di sesso femminile

PERSONALE DITTE APPALTATRICI E PRESTATORI D'OPERA LIBERO PROFESSIONALI

Attività svolta	N°
Infermiere Professionale	126
Fisioterapista	62
Logopedista	5
Psicologo	1
Medico	6

194

N° Lavoratori esterni in totale (infermiere/fisioterapista contratto libero professionale)

3.6. Organigramma Aziendale per la prevenzione

Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione aziendale:

Salvatore	Giallombardo	3203542306
------------------	---------------------	-------------------

Nome e cognome

telefono

Addetti antincendio ed evacuazione di emergenza:

Fausto Bellomo	Datore di lavoro
Daniela Cutrò	Segretaria
Valeria Savarino	Psicologa
Paolo Greco	Impiegato
Federica Cannatella	Impiegata
Stefania Asaro	Impiegata
Renata Angotti	Impiegata
Cutrò Erminia	OSS/OSA
Furia Loredana	OSS/OSA
Di Noto Marrella Rosalia	OSS/OSA
Mistretta Tiziana	Inserviente
Vasile Giuseppa	OSS/OSA
Di Noto Marrella Giuseppina	OSS/OSA
Demmi Maria	OSS/OSA
Cacciatore Maria Donatella	OSS/OSA
Greco Antonella	OSS/OSA
Mistretta Angela	OSS/OSA
Alessandro Gatto	Impiegato
Sarnataro Alfredo	Impiegato
Blancato Cristina	Impiegata
Puglisi Corrado	Impiegato

Nome e cognome

qualifica

Addetti primo soccorso

Daniela Cutrò	Segretaria
Valeria Savarino	Psicologa
Paolo Greco	Impiegato
Federica Cannatella	Impiegata
Stefania Asaro	Impiegata
Renata Angotti	Impiegata
Cutrò Erminia	OSS/OSA
Furia Loredana	OSS/OSA
Di Noto Marrella Rosalia	OSS/OSA
Mistretta Tiziana	Inserviente
Vasile Giuseppa	OSS/OSA
Di Noto Marrella Giuseppina	OSS/OSA
Demmi Maria	OSS/OSA
Cacciatore Maria Donatella	OSS/OSA
Greco Antonella	OSS/OSA
Mistretta Angela	OSS/OSA
Alessandro Gatto	Impiegato
Sarnataro Alfredo	Impiegato
Blancato Cristina	Impiegata
Puglisi Corrado	Impiegato

Nome e cognome

qualifica

Addetti al Servizio di prevenzione e protezione aziendale**Non nominati**

Nome e cognome

qualifica

Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza**Flavio Ivo Iacona**

Nome e cognome

3926370010

telefono

Medico Competente**Dott.ssa Calogera D'Agostino**

Nome e cognome

3337406473

telefono

Medico Competente Coordinato**Dott.ssa Carmela Di Mari (Siracusa)**

Nome e cognome

330594092**Dott. Giovanni Mangione (Enna)****0935504186****Dott.ssa Donatella Allegri (Palermo)****3299727817**

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

3.7. Analisi della documentazione e delle certificazioni delle Sedi

Comunità per disabili psichici "LA VILLETTA" - Bivona				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra	X		
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra	X		
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPESL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori ed idranti	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas scalda acqua	X		
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina	X		
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi	X		
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature			X
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine			X
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni	X		
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

(SI = esistente; NO = non reperita; NN = non necessaria)

Comunità per anziani "G. PAOLO II" - Bivona				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra	X		
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra	X		
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPEL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h	X		
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico	X		
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Caldaia	X		
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina	X		
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi	X		
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature			X
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine			X
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni	X		
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

Sede operativa moduli riabilitazione neuromotoria C.da Scaldamosche snc - Bivona				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra	X		
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra			
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPEL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori ed idranti	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas scalda acqua			X
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina			X
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			X
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature			X
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine			X
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni			X
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

Segreteria amministrativa C.da Prato snc - Bivona				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)		X	
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra		X	
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra		X	
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPEL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori ed idranti	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas scalda acqua			X
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina			X
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			X
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature			X
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine			X
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni			X
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

(SI = esistente; NO = non reperita; NN = non necessaria)

Sede di Palermo Via A. Borrelli, 4				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra	X		
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra	X		
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPEL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Caldaia			X
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina			X
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			X
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature	X		
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine	X		
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici	X		
22	Registro degli infortuni	X		
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

Sede di Enna, Via A. Diaz 87				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra		X	
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra		X	
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPEL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Caldaia			X
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina			X
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			X
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature	X		
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine	X		
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore	X		
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici			X
22	Registro degli infortuni	X		
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

Sede di Siracusa, Via Dell'Arsenale 54				
N°	DOCUMENTO	SI	NO	NN
1	Planimetria con destinazione d'uso dei locali	X		
2	Certificato di agibilità (idoneità statica ed igienico-sanitaria)	X		
3	Certificato di idoneità igienico sanitaria (mensa e locali soggetti)			X
4	Certificato di conformità impianto elettrico	X		
4b	Contratto d'affitto o rinnovo	X		
5	Denuncia dell'impianto di terra		X	
5a	Verifiche periodiche dell'impianto di terra		X	
6	Denuncia impianto protezione scariche atmosferiche			X
6a	Verifiche periodiche dell'impianto di protezione scariche atmosferiche			X
7	Libretto collaudo e verifica annuale ascensori di portata >200Kg			X
8	Contratto di manutenzione ascensori			X
9	Omologazione ISPESL per centrali termiche			X
10	Libretto di manutenzione degli apparecchi termici >100.000Kcal/h			X
10a	Verifiche periodiche dell'impianto termico			X
11	Certificato di prevenzione incendi			X
12	Contratto di affidamento verifica semestrale estintori ed idranti	X		
13	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas scalda acqua			X
13a	Certificato di conformità impianto di adduzione e distribuzione gas Cucina			X
14	Deroga al lavoro in locali seminterrati			X
15	Deroga per il lavoro in locali di minore altezza			X
16	Prospetto d'adeguamento al DPR 503/96 (Barriere architettoniche)			X
17	Schede tecniche di sicurezza di sostanze e preparati pericolosi			X
18	Dichiarazioni di conformità di macchine e attrezzature PC e fotocopiatore	X		
19	Libretto d'uso e manutenzione delle macchine Pc e fotocopiatore	X		
20	Valutazione dell'esposizione dei lavoratori al rumore			X
21	Verifica della presenza di agenti chimici, fisici, biologici			X
22	Registro degli infortuni			X
23	Documento di prevenzione di Valutazione dei Rischi	X		
24	Piano di emergenza e di evacuazione	X		
25	Designazioni, nomine dell'organizzazione per la prevenzione	X		
26	Documentazione relativa alla formazione ed informazione lavoratori	X		
27	Scheda di consegna dei dispositivi di protezione individuale	X		
28	Registro dei controlli periodici e manutenzione antincendio	X		
29	Sistema di gestione della sicurezza sul lavoro	X		

Per questa fase non è stato attribuito un valore al rischio legato alla assenza o incompletezza di documentazione, in quanto l'eventuale situazione di pericolo non è direttamente connessa all'assenza di certificazioni.

Il relativo valore di rischio è stato attribuito, quando possibile, in sede di esame dei vari componenti oggetto delle certificazioni e in base alla situazione realmente verificata. L'assenza o incompletezza di documentazione e certificati obbligatori per legge è, però, una carenza che richiede intervento immediato e pertanto, nel piano di prevenzione, gli è stato attribuito il valore più elevato in relazione alla tempistica.

3.8. Analisi delle Attività e Fasi di lavoro

Per la valutazione dei rischi si è proceduto preliminarmente alla individuazione delle attività lavorative presenti nell'Unità Produttiva (intese come attività che non presuppongano una autonomia gestionale ma che sono finalizzate a fornire un servizio completo e ben individuabile nell'ambito della produzione).

All'interno di ogni attività lavorativa sono state individuate le singole fasi a cui sono associate:

- Macchine ed attrezzature impiegate PC e Fotocopiatore per le sedi amministrative
- Sostanze e preparati chimici impiegati solo per la Pulizia delle Sedi di Bivona.
- D.P.I. in uso al personale

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature
- connessi con l'utilizzo di sostanze, preparati o materiali pericolosi per la salute.

Qui di seguito sono riportate le diverse fasi lavorative presenti in azienda suddivise in **Attività** ed in **Fasi di lavoro per ciascuna sede**.

SEDE OPERATIVA/AMMINISTRAZIONE – C.da Prato, Cda Scaldamosche snc - Bivona (AG)		
ATTIVITA' 1	Lavori d'ufficio	Figure Professionali
Fase 1	Videoterminale, inferiore a 20 ore settimanali per contratti <30 ore settimanali Attività amministrativa documentale	Impiegati amministrativi Psicologo Assistente Sociale

Comunità alloggio per disabili psichici "La Villetta" - Via Santa Chiara, 2/4 - Bivona (AG)		
ATTIVITA' 3	Assistenza alla persona	Figura Professionale
Fase 1	Movimentazione dei carichi animati	OSS - OSA
Fase 2	Pulizia e cura degli ospiti	OSS - OSA
ATTIVITA' 4	Pulizia dei locali	Figura Professionale
Fase 1	Pulizia locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO
Fase 2	Sistemazione dei locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO
Fase 3	Vigilanza dei locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO
ATTIVITA' 5	Assistenza alla persona	Figura Professionale
Fase 1	Gestione ospiti	EDUCATORE
Fase 2	Trasporto ospiti	EDUCATORE
ATTIVITA' 6	Assistenza alla persona	Figura Professionale
Fase 1	Gestione ospiti	LOGOPEDISTA, MUSICOTERAPISTA

Comunità alloggio per anziani "G. Paolo II" - Via Santa Chiara, 4 - Bivona (AG)		
ATTIVITA' 3	Assistenza alla persona	Figura Professionale
Fase 1	Movimentazione dei carichi animati	OSS - OSA
Fase 2	Pulizia e cura degli ospiti	OSS - OSA
ATTIVITA' 4	Pulizia dei locali	Figura Professionale
Fase 1	Pulizia locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO
Fase 2	Sistemazione dei locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO
Fase 3	Vigilanza dei locali	INSERVIENTE/AUSILIARIO

AMMINISTRAZIONE E Assistenza Domiciliare ex art.26 - Via Alfonso Borrelli, 4 - Palermo		
ATTIVITA' 1	Amministrazione	Figura professionale
Fase 1	Videoterminale inferiore a 20 ore settimanali per contratti <30 ore settimanali Attività amministrativa documentale	Impiegati amministrativi Psicologo Assistente Sociale
ATTIVITA' 2	Fisioterapia domiciliare	Figura professionale
Fase 1	Gestione appuntamenti	Fisioterapista
Fase 2	Coordinamento attività con i medici	
Fase 3	Fisioterapia all'assistito	
Fase 4	Movimentazione dei carichi animati	

AMMINISTRAZIONE E Assistenza Domiciliare Integrata ADI - Via A. Diaz, 87 - Enna		
ATTIVITA' 1	Amministrazione	Figura professionale
Fase 1	Videoterminale inferiore a 20 ore settimanali per contratti <30 ore settimanali Attività amministrativa documentale	Impiegati amministrativi
ATTIVITA' 2	Fisioterapia domiciliare	Figura professionale
Fase 1	Gestione appuntamenti	Fisioterapista
Fase 2	Coordinamento attività con i medici	
Fase 3	Fisioterapia all'assistito	
Fase 4	Movimentazione dei carichi animati	

ATTIVITA' 3	Assistenza alla persona	Figura professionale
Fase 1	Movimentazione dei carichi animati	OSS - OSA
Fase 2	Pulizia e cura degli assistiti	

AMMINISTRAZIONE E Assistenza Domiciliare Integrata ADI - Via Dell'Arsenale, 54 - Siracusa		
ATTIVITA' 1	Lavori d'ufficio	Figura professionale
Fase 1	Videoterminale superiore a 20 ore settimanali Attività amministrativa documentale	Impiegati amministrativi
ATTIVITA' 3	Assistenza alla persona	Figura Professionale
Fase 1	Movimentazione dei carichi animati	OSS - OSA
Fase 2	Pulizia e cura degli assistiti	

Individuati i raggruppamenti, le diverse fasi lavorative presenti, per ognuna di esse, con la metodologia indicata, oltre ai rischi propri dell'attività sono stati individuati e valutati i rischi legati attrezzature utilizzate e ad eventuali sostanze impiegate o prodotte.

In funzione dei rischi rilevati sono state indicati i Dispositivi di Protezione Individuale necessari e l'eventuale ricorso alla sorveglianza sanitaria.

3.8.1. Lavori d'ufficio

MANSIONI: IMPIEGATO AMMINISTRATIVO			
Descrizione attività			
<p>Trattasi dei lavori tipici della direzione e della segreteria, sia per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e contabili che quelli relativi alla gestione degli adempimenti degli assistiti.</p> <p>L'attività comporta anche l'attuazione dei rapporti con l'utenza e con i fornitori di prodotti e servizi sussidiari all'attività dell'Associazione.</p> <p>L'esposizione ai videoterminali è inferiore alle 20 ore settimanali per i lavoratori con contratto <30 ore settimanali, per gli altri è prevista la sorveglianza sanitaria per uso di videoterminale superiore a 20 ore settimanali.</p>			
ATTIVITÀ SVOLTA			
Rapporti relazionali interni ed esterni Rapporto col personale e servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'Associazione Gestione del personale e dei servizi			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
Personal computer Stampante Calcolatrice Spillatrice Timbri Telefono/fax Fotocopiatrice Trita carta Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune		nessuna	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	LIVELLO RISCHIO
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	3	3	9 MEDIO
Elettrocuzione	1	3	3 BASSO
Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio	1	2	2 IRRILEVANTE
Rumore	1	1	1 IRRILEVANTE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	1	3	3 BASSO
Punture, tagli ed abrasioni	1	2	2 IRRILEVANTE
Allergeni	1	2	2 IRRILEVANTE
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA (VISITE MEDICHE)	
Utilizzo di arredi ergonomici		L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria per gli impiegati con contratto <30 ore settimanali. Per gli impiegati con contratto >30 ore settimanali è prevista la sorveglianza sanitaria biennale, ogni 5 anni per il personale <50 anni di età.	
Effettuare le pause necessarie			
Informazione e formazione del personale			

3.8.2. Assistenza alla persona

MANSIONI: ASSISTENTE SOCIALE, PSICOLOGO, PEDAGOGISTA, MUSICOTERAPISTA			
Descrizione attività			
<p>Trattasi dei lavori tipici della direzione e della segreteria relativi alla gestione dei rapporti e degli adempimenti degli assistiti.</p> <p>L'attività può comportare anche l'attuazione dei rapporti con gli assistiti del modulo di riabilitazione neuromotoria ex art. 26, del servizio ADI o degli ospiti delle Comunità alloggio.</p> <p>L'esposizione ai Videoterminali è inferiore alle 20 ore settimanali.</p>			
ATTIVITÀ SVOLTA			
<p>Rapporti relazionali interni ed esterni</p> <p>Rapporto col personale e servizi</p> <p>Attività generica di ufficio</p> <p>Circolazione interna ed esterna all'Associazione</p> <p>Gestione degli assistiti</p>			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
Personal computer Stampante Telefono/fax Fotocopiatrice Trita carta Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune		nessuna	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	LIVELLO RISCHIO
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	3	3	9 MEDIO
Elettrocuzione	1	3	3 BASSO
Stress da fattori ambientali nei lavori di ufficio	1	2	2 IRRILEVANTE
Rumore	1	1	1 IRRILEVANTE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	1	3	3 BASSO
Punture, tagli ed abrasioni	1	2	2 IRRILEVANTE
Allergeni	1	2	2 IRRILEVANTE
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	SORVEGLIANZA SANITARIA (VISITE MEDICHE)		
Utilizzo di arredi ergonomici	L'attività non comporta situazione di rischio che richiedano la sorveglianza sanitaria		
Effettuare le pause necessarie			
Informazione e formazione del personale			

3.8.3. Assistenza alla persona

MANSIONI: EDUCATORE			
Descrizione attività			
<p>Trattasi di mansione che comporta interventi didattico-educativi a sostegno degli ospiti della comunità per disabili psichici "La Villetta", distribuzione pasti e assistenza durante il pasto, trasporto saltuario di ospiti con automezzi in dotazione alla comunità.</p>			
ATTIVITÀ SVOLTA			
<p>Rapporti relazionali interni ed esterni (colloqui, test) Rapporto con gli ospiti e servizi Attività educativa Gestione degli ospiti e dei servizi Trasporto saltuario degli ospiti</p>			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
<p>Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune Utensili domestici da cucina Televisori e altro materiale audiovisivo Autoveicolo</p>		nessuna	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	LIVELLO RISCHIO
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	3	3	9 MEDIO
Mobilizzazione di utenti parzialmente collaboranti	2	2	4 BASSO
Elettrocuzione	1	3	3 BASSO
Stress da lavoro correlato	2	2	4 BASSO
Rumore	1	1	1 IRRILEVANTE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	1	2	2 IRRILEVANTE
Punture, tagli ed abrasioni	1	2	2 IRRILEVANTE
Scivolamenti e cadute	1	2	2 IRRILEVANTE
Vibrazioni AL corpo intero (guida automezzi patente B)	2	2	4 BASSO
Incidente stradale	2	4	8 MEDIO
Allergeni	1	2	2 IRRILEVANTE
Rischio biologico	1	2	2 IRRILEVANTE
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA (VISITE MEDICHE)	
Utilizzo di arredi ergonomici		L'attività è sottoposta a sorveglianza sanitaria con cadenza annuale.	
Effettuare le pause necessarie			
Informazione e formazione del personale Manutenzione autoveicoli			

3.8.4. Assistenza alla persona

MANSIONI: LOGOPEDISTA			
Descrizione attività			
<p>Trattasi di mansione che comporta interventi rieducativi e attuazione di interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione nelle aree del linguaggio a sostegno degli ospiti della comunità per disabili psichici "La Villetta" e degli utenti domiciliari.</p>			
ATTIVITÀ SVOLTA			
<p>Rapporti relazionali interni ed esterni (colloqui, test) Rapporto con gli ospiti e utenti Attività rieducativa</p>			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
<p>Attrezzi manuali d'ufficio di uso comune Personal computer Stampante autoveicolo</p>		nessuna	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	LIVELLO RISCHIO
Affaticamento fisico legato alla posizione di lavoro.	2	2	4 BASSO
Mobilizzazione di utenti parzialmente collaboranti	1	2	2 IRRILEVANTE
Elettrocuzione	1	2	2 IRRILEVANTE
Stress da lavoro correlato	2	2	4 BASSO
Rumore	1	1	1 IRRILEVANTE
Affaticamento visivo per l'utilizzo di VDT	1	3	3 BASSO
Punture, tagli ed abrasioni	1	2	2 IRRILEVANTE
Scivolamenti e cadute	1	2	2 IRRILEVANTE
Vibrazioni al corpo intero (guida automezzi patente B)	2	2	4 BASSO
Incidente stradale	2	4	8 MEDIO
Allergeni	1	2	2 IRRILEVANTE
Rischio biologico	1	2	2 IRRILEVANTE
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA (VISITE MEDICHE)	
Utilizzo di arredi ergonomici		L'attività è sottoposta a sorveglianza sanitaria con cadenza biennale.	
Effettuare le pause necessarie			
Informazione e formazione del personale Manutenzione autoveicoli			

3.8.5. Attività di fisioterapia

MANSIONI: FISIOTERAPISTA			
Descrizione attività			
L'attività consiste nell'aiuto al paziente volto alla riabilitazione tramite esercizi. L'attività esercitata comprende:			
<ul style="list-style-type: none"> • gestione degli appuntamenti; • attuazione di programmi terapeutici personalizzati prestabiliti; • registrazione degli interventi in cartella; • coordinamento delle attività con i medici; 			
ATTIVITÀ SVOLTE			
Movimentazione manuale degli ospiti Detersione e disinfezione Riassetto locali			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	RISCHIO
Rumore	1	1	1 IRRILEVANTE
Elettrocuzione	1	4	4 BASSO
Movimentazione manuale carichi animati	3	3	9 MEDIO
Urti, colpi, impatti e compressioni	2	2	4 BASSO
Punture, tagli e abrasioni	1	3	3 BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	1	3	3 BASSO
Postura	3	3	9 MEDIO
Rischio biologico	Par. 2.8	Par. 2.8	MEDIO RISCHIO
Chimico - Inalazione polveri e fibre	1	2	2 IRRILEVANTE
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA	
Guanti in lattice EN 420 senza polvere Guanti in nitrile EN 455 senza polvere Occhiali EN 166 Mascherina EN 149		L'attività è sottoposta a sorveglianza sanitaria annuale. Raccomandata la vaccinazione antitetanica ed antiepatite B	
INTERVENTI/DISPOSIZIONI/PROCEDURE PER RIDURRE I RISCHI			
Adottare una posizione di lavoro comoda ed ergonomica			
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire una postura corretta della schiena, degli arti superiori e delle gambe 			
Garantire l'ausilio di mezzi meccanici per il sollevamento e la movimentazione dei pazienti non collaboranti (art. 168 del D.lgs. n.81/08)			
<ul style="list-style-type: none"> • In caso di paziente collaborante, eseguire la movimentazione con un solo operatore, invece nel caso di paziente non collaborante, è necessario l'impiego di due o più operatori secondo le linee guida acquisite con il corso di formazione. 			
Adottare le misure di barriera idonee a prevenire l'esposizione della cute o delle mucose a contatto accidentale con lesioni cutanee dei pazienti affetti da patologie.			
Togliersi gli indumenti protettivi e i guanti quando si termina l'assistenza alla persona. Rispettare le norme igieniche, lavarsi le mani frequentemente e ogni qualvolta ci si contaminano o immediatamente dopo aver rimosso i guanti. Prestare attenzione ad eventuali cavi o contatti scoperti			
FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO			
Informare il personale sul peso e sulle caratteristiche del carico movimentato Informazione e formazione professionale			

3.8.6. Attività di assistenza alla persona OSS/OSA

MANSIONI: OPERATORE SOCIO SANITARIO – OPERATORE SOCIO ASSISTENZIALE			
Descrizione attività			
L'attività esercitata comprende :			
<ul style="list-style-type: none"> • movimentazione manuale di ospiti non autosufficienti parziali e totali (allettamento, posizionamento su carrozzine, sedie, aiuto nella deambulazione, ecc). Tale attività viene svolta con o senza utilizzo di ausili; • igiene e cura della persona (bagni, lavaggi, spugnature, pulizia mani e piedi, lavaggio capelli, frizioni, applicazione di creme, igiene intima ecc.); • distribuzione dei pasti e aiuto all'ospite nell'alimentazione; • interventi di supporto alle IP nella somministrazione di medicinali e/o nella effettuazione di medicazioni; • viene assicurata l'assistenza agli ospiti nelle operazioni di somministrazione dei cibi, nel caso di ospiti non autosufficienti e nella pulizia fisica dei medesimi 			
ATTIVITÀ SVOLTE			
Movimentazione manuale degli ospiti			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
-		Detergenti e prodotti per la pulizia della persona	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	RISCHIO
Rumore	1	2	2 IRRILEVANTE
Caduta dall'alto	1	2	2 IRRILEVANTE
Elettrocuzione	1	4	4 BASSO
Movimentazione manuale carichi animati	2	3	6 MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	1	4	4 BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	1	4	4 BASSO
Postura	3	3	9 MEDIO
Rischio biologico	Par. 2.8	Par. 2.8	MEDIO RISCHIO
Inalazione polveri e fibre	1	2	2 IRRILEVANTE
Urti, colpi, impatti e compressioni	2	2	4 BASSO
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	SORVEGLIANZA SANITARIA		
Guanti in lattice EN 420 senza polvere Guanti in nitrile EN 455 senza polvere Occhiali EN 166 Mascherina EN 149 Casacca e pantalone Calzature antiscivolo Zoccolo Sanitario EN 20347	Attività sottoposta a sorveglianza sanitaria annuale Raccomandata la vaccinazione		

3.8.7. Attività di pulizia locali

MANSIONI: INSERVIENTE / AUSILIARIO			
Descrizione attività			
<p>Consiste nella pulizia e disinfezione dei locali dell'edificio e delle relative pertinenze esterne, compresi: pavimenti, pareti e le apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.</p> <p>L'attività, quando esistono appalti esterni per le pulizie, si sostanzia nel ripristino immediato delle eventuali situazioni di deterioramento igienico/sanitario dei locali.</p>			
ATTIVITÀ SVOLTE			
Pulizia degli ambienti Detersione e disinfezione Riassetto locali			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
Secchio Scopa Aspirapolvere Lavapavimenti Flaconi vaporizzatori Carrello di servizio		Detergente Disinfettante Disincrostante Candeggiante con ipoclorito di sodio Alcool denaturato	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	RISCHIO
Rumore	2	3	6 BASSO
Caduta dall'alto	1	2	2 IRRILEVANTE
Elettrocuzione	2	4	8 MEDIO
Movimentazione manuale carichi	2	3	6 MEDIO
Punture, tagli e abrasioni	1	3	3 BASSO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	2	2	4 BASSO
Postura	1	2	2 IRRILEVANTE
Infezioni	2	2	4 BASSO
Allergeni	1	3	3 BASSO
Inalazione polveri e fibre	1	2	2 IRRILEVANTE
Urti, colpi, impatti e compressioni	2	2	4 BASSO
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA	
Guanti in lattice EN 420 senza polvere Guanti in nitrile EN 455 senza polvere Occhiali EN 166 Calzature antiscivolo EN 20347		Attività sottoposta a sorveglianza sanitaria annuale	

3.8.8. Attività in cucina presso le Comunità alloggio di Bivona

MANSIONI: OSS E OSA			
Descrizione attività			
L'attività consiste nella preparazione e cottura dei cibi da somministrare agli ospiti. Per la preparazione e la somministrazione vengono utilizzate apparecchiature come utensili vari e fornelli.			
ATTIVITÀ SVOLTE			
Preparazione e cottura dei cibi			
MACCHINE ED ATTREZZATURE UTILIZZATE		SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	
utensili vari e fornelli		Detergente disinfettante disincrostante candeggiante con ipoclorito di sodio	
PERICOLI EVIDENZIATI DALL'ANALISI	PROBABILITÀ	DANNO	RISCHIO
Rumore	2	2	4 BASSO
Caduta dall'alto	1	2	2 IRRILEVANTE
Elettrocuzione	2	4	8 MEDIO
Movimentazione manuale carichi	1	3	3 BASSO
Punture, tagli e abrasioni	3	3	9 MEDIO
Scivolamenti, inciampi, cadute a livello	2	2	4 BASSO
Postura	1	2	2 IRRILEVANTE
Infezioni	1	3	3 BASSO
Allergeni	1	3	3 BASSO
Inalazione polveri e fibre	1	2	2 IRRILEVANTE
Urti, colpi, impatti e compressioni	2	2	4 BASSO
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE		SORVEGLIANZA SANITARIA	
Guanti in lattice EN 420 senza polvere Guanti in nitrile EN 455 senza polvere Casacca e pantalone Calzature antiscivolo EN 347		Attività non sottoposta a sorveglianza sanitaria	

3.9. Analisi dell'ambiente di lavoro

La valutazione dei rischi effettuata con la metodologia descritta ha evidenziato che le caratteristiche strutturali e manutentive dell'ambiente di lavoro non sono sempre rispondenti alle norme di igiene e sicurezza sul lavoro, con la presenza di rischi connessi a tale situazione.

Le conseguenti misure di prevenzione e protezione, necessarie per eliminare o ridurre i rischi rilevati e che vengono compiutamente indicate nel "Programma di attuazione delle misure di prevenzione", non sono tutte a carico del Datore di lavoro che, comunque, in attesa degli interventi strutturali e manutentivi oltre alla relativa richiesta d'intervento, deve adottare misure alternative di prevenzione e protezione che garantiscano un livello di sicurezza equivalente.

Al fine di rispettare i disposti normativi, ed assicurare una efficace protezione e prevenzione dai rischi correlati alle situazioni strutturali e manutentive pericolose o non rispondenti alle norme di buona tecnica, per le situazioni che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e gli minori, vengono previste le seguenti misure sostitutive:

Norme generali relative ai luoghi di lavoro

- Segnalare idoneamente le condizioni di pericolo
- Spostare il personale e gli minori dalle aree a rischio
- Installare ulteriore segnaletica

Adeguatezza degli impianti elettrici

- Provvedere al sezionamento degli impianti
- Inibire l'uso di aree, macchine ed attrezzature a rischio
- Verificare periodicamente la funzionalità degli interruttori differenziali
- Installare ulteriore segnaletica
- Provvedere a specifica formazione ed informazione relativamente al rischio elettrico

Prevenzione incendi

Gli interventi sostitutivi sono compiutamente descritti nella sezione relativa alla specifica valutazione del rischio di incendio ed alle conseguenti misure di prevenzione

3.10. Individuazione delle persone esposte

L'individuazione degli esposti è stata fatta accorpendo il personale per grandi gruppi omogenei che, nello specifico, corrispondono al profilo professionale ed alle mansioni esplicitate dal personale nella loro attività lavorativa.

Nell'individuazione sono stati compresi anche gli minori che, ai sensi dell'Art. 1 c. 1 del D. Lgs. 81/2008, sono equiparati ai lavoratori, nei casi in cui facciano uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali e limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione.

MANSIONE PERSONALE AMMINISTRATIVI – TUTTE LE SEDI AMMINISTRATIVE	
Attività esercitate	Rischi probabili
Rapporti relazionali interni ed esterni Gestione del personale e dei servizi Attività generica di ufficio Circolazione interna ed esterna all'edificio	Patologie da stress Disturbi posturali Affaticamento visivo Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo) Rischio elettrico

MANSIONE OPERATORE OSS E OSA: PERSONALE ASSOCIAZIONE SERVIZI SOCIO-SANITARI PRESSO LA SEDE DI BIVONA	
Attività esercitate	Rischi probabili
Movimentazione manuale carichi animati Manipolazione manuale ospiti Spostamenti interni ed esterni all'Associazione Collaborazione con operatori/ditte esterne	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo, caduta in piano) Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

MANSIONE INSERVIENTE: PERSONALE ASSOCIAZIONE SERVIZI AUSILIARI	
Attività esercitate	Rischi probabili
Spostamento arredi ed attrezzature Movimentazione manuale piccoli carichi Pulizia locali Spostamenti interni ed esterni all'Associazione Collaborazione con operatori/ditte esterne	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo, caduta dall'alto o in piano) Rischio chimico: in relazione alla natura e all'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici non si rende necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi. Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

Mansione Fisioterapista: personale che effettua le terapie a domicilio	
Attività esercitate	Rischi probabili
Movimentazione manuale carichi animati Manipolazione manuale ospiti Spostamenti interni ed esterni all'Associazione Collaborazione con operatori/ditte esterne	Rischi fisico-meccanici (urto, colpo, inciampo, caduta in piano) Rischio biologico Rischio elettrico Disagio fisico per condizioni micro climatiche inidonee

3.11. Valutazioni rischi stress lavoro correlato

Si rimanda all'allegato 4 del DVR – Valutazione dello stress correlato.

4. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

4.1. Misure generali di tutela

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.Lgs. 81/08, e precisamente:

- E' stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- E' stata prevista la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro
- Come dettagliato nel documento di valutazione, si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo
- E' stata attuata, per quanto possibile, la riduzione dei rischi alla fonte
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e il suo spostamento, ove possibile, ad altra mansione
- E' attuata una procedura per un'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- Vengono impartite istruzioni adeguate a tutti i lavoratori

- E' stata prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
- E stata effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi. A tale proposito è stato istituito uno specifico scadenziario che consentirà il controllo nel tempo delle azioni previste per il miglioramento nel tempo della sicurezza dei lavoratori
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno in alcun caso oneri finanziari per i lavoratori.

4.2. Procedure di emergenza

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità etc.) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni riportate nel Piano di emergenza allegato al presente documento

Si rimanda all'allegato 2 del DVR – Piano di Evacuazione ed Emergenza e alla Procedura Operativa PO PROCEDURA OPERATIVA 9.4 - "Preparazione e risposta alle emergenze"

4.3. Prevenzione incendi

Si rimanda all'allegato 2 del DVR – Piano di Evacuazione ed Emergenza e alla Procedura Operativa PO PROCEDURA OPERATIVA 9.4 - "Preparazione e risposta alle emergenze"

4.4. Primo Soccorso

In azienda, così come previsto dal *punto 5 dell'Allegato IV del D.Lgs. 81/08*, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso. Come noto le norme introdotte D.M. 28/7/2003 n° 388 richiedono una specifica valutazione della situazione riguardante il pronto soccorso, al fine di attivare le misure organizzative necessarie a far fronte alle situazioni di emergenza sanitaria che dovessero presentarsi nell'ambito dell'attività.

Si rimanda all'allegato 2 del DVR – Piano di Evacuazione ed Emergenza e alla Procedura Operativa PO PROCEDURA OPERATIVA 9.4 - "Preparazione e risposta alle emergenze"

4.5. Misure di prevenzione e protezione rischi rilevati

Di seguito sono riportate le misure di sicurezza generiche relative a tutte le sedi.

4.5.1. Illuminazione

Situazioni di pericolo

Tutte le attività devono essere illuminate naturalmente o artificialmente in maniera da assicurare una sufficiente visibilità.

Misure di prevenzione

- in tutti i luoghi di lavoro, di sosta e di passaggio occorre assicurarsi che esista un adeguato livello di illuminazione, naturale o artificiale, diffuso e/o localizzato, proporzionato alla situazione ambientale e alla lavorazione da eseguire
- le aree di azione delle macchine operatrici, dei mezzi di trasporto, di sollevamento e delle operazioni manuali, i campi di lettura e di osservazione degli organi e degli strumenti di controllo, di misura o di indicatori in genere e ogni altro luogo o elemento o segnalazione che presenti un particolare rischio o richieda una particolare attenzione, devono essere illuminati in maniera adeguata alla situazione operativa
- se del caso deve essere disposta un sistema di illuminazione sussidiaria e/o di emergenza da attivare in caso di necessità

- nella organizzazione del lavoro occorre tener conto delle fonti di luminosità, artificiali e non, anche in funzione delle possibili condizioni ambientali al fine di evitare abbagliamenti o disturbi visivi
- le superfici vetrate illuminanti ed i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza
- negli ambienti lavorativi sotterranei (gallerie, pozzi, etc.) i lavoratori addetti devono essere dotati di appositi mezzi di illuminazione portatili. Negli stessi ambienti i posti di lavoro e di passaggio devono essere illuminati con mezzi ed impianti indipendenti dai mezzi di illuminazione individuali portatili

Per la Gestione e il controllo dei dispositivi di illuminazione di emergenza si rimanda alla IO 9.5 ISTRUZIONE OPERATIVA 9.5 - "Controllo e Gestione delle Luci di Emergenza.

4.5.2. Illuminazione naturale

Tutti i locali di lavoro (a meno che non sia richiesto diversamente dalla necessita di lavorazione, come ad esempio in una "camera oscura") devono essere illuminati sufficientemente con luce naturale diretta. Le vie di comunicazione tra i vari locali e fra questi e l'esterno, come i passaggi, i corridoi e le scale, devono essere ben illuminati, quando è possibile, a luce naturale.

Le superfici vetrate devono essere tenute in buone condizioni di pulizia. Particolare attenzione va posta nella collocazione dei piani di lavoro rispetto alle superfici illuminanti, in modo da avere la luce proveniente, per quanto possibile, di lato e da evitare sia l'abbagliamento dell'operatore che la formazione di ombre o riflessi sul piano di lavoro.

4.5.3. Microclima

Situazioni di pericolo: Tutte le attività che comportano, per il lavoratore, una permanenza in ambienti con parametri climatici (temperatura, umidità, ventilazione, etc.) non confortevoli. Le attività che si svolgono in condizioni climatiche avverse senza la necessaria protezione possono dare origine sia a bronco-pneumopatie, soprattutto nei casi di brusche variazioni delle stesse, che del classico "colpo di calore" in caso di intensa attività fisica durante la stagione estiva.



Misure di prevenzione

Gli ambienti devono essere costruiti in modo tale da determinare situazioni microclimatiche confortevoli, sia in termini di temperatura che di ventilazione.

Le finestre poste nei lati dell'edificio esposti al sole devono essere dotate di sistemi anti soleggiamento e non dovranno comportare correnti d'aria fastidiose .

I parametri microclimatici non confortevoli andranno corretti con dispositivi di ventilazione e di climatizzazione generale o localizzata.

Qualora non sia possibile intervenire diversamente sui parametri climatici, i lavoratori devono indossare un abbigliamento adeguato all'attività e alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro.

4.5.4. Aerazione naturale dei locali di lavoro

I locali di lavoro devono essere ben difesi contro gli agenti atmosferici, avere aperture sufficienti per un rapido ricambio dell'aria, essere asciutti e ben protetti contro l'umidità. L'aria dei locali di lavoro deve essere convenientemente e frequentemente rinnovata (si intende, in linea orientativa da 0,5-1 ricambi/ora fino anche a 8-10, a seconda del tipo di lavorazione) con mezzi naturali e con impianti meccanici (in genere da intendere come integrativi, e non come sostitutivi, della ventilazione naturale). La quantità di aria deve essere calcolata tenendo conto degli sforzi fisici ai quali sono sottoposti i lavoratori. Le finestre situate in alto debbono avere meccanismi di apertura facilmente azionabili dal basso. Si deve sempre evitare che le correnti di aria colpiscano direttamente i lavoratori addetti a posti fissi di lavoro.

4.5.5. Attrezzature di lavoro

Come indicato all' art. 69 del D.Lgs. 81/08, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una



si

attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.

Requisiti di sicurezza

Come indicato all' *art. 70 del D.Lgs. 81/08*, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto.

Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto verrà controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.Lgs. 81/08.

Le attrezzature di lavoro costruite secondo le prescrizioni dei decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 395 del decreto Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, ovvero dell'articolo 28 del decreto legislativo 19settembre 1994, n. 626, potranno essere considerate conformi, come indicato al comma 3 dello stesso *art. 70 del D.Lgs. 81/08*.

Saranno messe a disposizione dei lavoratori esclusivamente attrezzature conformi ai requisiti di sicurezza indicati, idonee ai fini della salute e sicurezza ed adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' *art. 71, comma 2, del D.Lgs. 81/08*, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell' *allegato VI del D.Lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono state installate correttamente e si controllerà, tramite un preposto a ciò incaricato, che le stesse vengano utilizzate conformemente alle istruzioni d'uso.

Si assicurerà, inoltre, che le attrezzature di lavoro:

- siano oggetto di idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza
- siano corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione
- siano assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione

Controlli e registro

Verrà, curata la tenuta e l'aggiornamento del registro di controllo delle attrezzature di lavoro per le quali lo stesso è previsto.

Per le attrezzature di lavoro la cui sicurezza dipende dalle condizioni di installazione si provvederà a che le stesse vengano sottoposte a un controllo iniziale (dopo l'installazione e prima della messa in esercizio) e ad un controllo dopo ogni eventuale successivo montaggio, al fine di assicurarne l'installazione corretta e il buon funzionamento.

Per le attrezzature soggette a influssi che possono provocare deterioramenti suscettibili di dare origine a situazioni pericolose, si provvederà a che esse siano sottoposte a:

- a controlli periodici, secondo frequenze stabilite in base alle indicazioni fornite dai fabbricanti, ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi;
- a controlli straordinari al fine di garantire il mantenimento di buone condizioni di sicurezza, ogni volta che intervengano eventi eccezionali che possano avere conseguenze pregiudizievoli per la sicurezza delle attrezzature di lavoro, quali riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività.

I controlli, volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e saranno effettuati da persona competente.

I risultati dei controlli saranno riportati per iscritto e, almeno quelli relativi agli ultimi tre anni, verranno conservati e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

Informazione e formazione

Come indicato nell' art. 73 del D.Lgs. 81/08, per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso disporranno di ogni necessaria informazione e istruzione e riceveranno una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

I lavoratori saranno informati sui rischi cui sono esposti durante l'uso delle proprie attrezzature di lavoro, sui rischi relativi alle attrezzature di lavoro presenti nell'ambiente immediatamente circostante, anche se da essi non usate direttamente, nonché sui cambiamenti di tali attrezzature, come indicato al comma 2 dell' art. 73 del D.Lgs. 81/08

Tutte le informazioni e le istruzioni d'uso verranno impartite in modo comprensibile ai lavoratori interessati e ci si accerterà che esse siano state recepite.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari di cui *all' art. 71, comma 7, del D.Lgs. 81/08*, verrà impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

Conclusioni

Le macchine e le attrezzature presenti (da ufficio o relative alla minuta manutenzione) sono tutte di tipo semplice e non richiedono particolare addestramento, sono comunque provviste di certificazione, libretto d'uso e manutenzione e istruzioni operative secondo la OHSAS 18001.

Le macchine e le attrezzature, se di nuova costruzione sono tutte rispondenti alle norme del DPR 459/96, le altre rispondono alle norme del DPR 547/55, sono state installate correttamente, dotate di targhetta identificativa e di libretti d'uso e manutenzione.

Per la comunità alloggio per minori di San Biagio Platani, il personale educativo stabilisce in piena autonomia, di volta in volta, il tipo di esercitazioni da effettuare e le macchine ed attrezzature da utilizzare. E' nella professionalità specifica del profilo del predetto personale dell'associazione, la conoscenza e l'adozione delle misure di prevenzione e protezione relative alle macchine ed attrezzature utilizzate, ai dispositivi di protezione individuale necessari.

Lo stesso personale dell'Associazione, nella qualità del preposto, ha il compito di informare e formare i minori che accedono all'uso delle macchine e delle attrezzature, sui rischi derivanti dall'uso delle stesse.

Il personale ausiliario in forza alla comunità coadiuva gli educatori e cura la pulizie e la piccola manutenzione delle apparecchiature, la loro registrazione nell'apposito registro e la tenuta dei relativi libretti d'uso e manutenzione.

Il personale è dotato dei necessari dispositivi di protezione individuale e addestrato al loro uso.

Si rimanda all'allegato 6 del DVR – Elenco dei manuali d'uso e manutenzione delle attrezzature. In mancanza di un manuale è stata predisposta una specifica Istruzione Operativa riportata nell'allegato 3 al DVR - Istruzioni operative.

4.5.1. Arredi

- **Le Sedie:** le sedie devono essere ergonomicamente valide. I sedili fissi devono essere stabili, i sedili mobili devono avere cinque razze, i comandi per le regolazioni d'altezza e lombari devono essere facilmente raggiungibili. In base alle necessità dei lavoratori, il datore di lavoro provvederà a fornire appositi poggiatesta.
- **Tavoli:** tavoli e scrivanie non devono presentare spigoli vivi e devono avere una superficie opaca.
- **Armadi:** la collocazione degli armadi deve essere tale da consentire l'apertura degli sportelli in modo agevole e sicuro; inoltre ad ante aperte non devono ostruire i passaggi. Le ante scorrevoli su guide devono avere idonei attacchi di sicurezza che ne impediscano il distacco. Gli sportelli ruotanti su asse orizzontale devono essere muniti di maniglie e di un sistema di blocco in posizione aperta.
- **Scaffali:** gli scaffali devono essere ben fissati e vanno rese note le portate dei singoli ripiani, l'utilizzo degli scaffali deve risultare agevole e sicuro anche riguardo l'impiego di eventuali accessori (scale, sgabelli, ecc.).
- **Passaggi:** i corridoi di passaggio tra gli arredi devono essere liberi da ostacoli ed avere una larghezza minima di 80 cm.

4.5.2. Sostanze e preparati pericolosi

Qui di seguito vengono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi utilizzati in prevalenza, con relativi rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni ed eventuali DPI da utilizzare.

Per la determinazione dei rischi ed una più corretta azione di prevenzione occorre però fare riferimento alle schede di sicurezza che devono accompagnare obbligatoriamente i prodotti in uso.

- Detergenti
- Disinfettanti
- Prodotti a base di solventi
- Disincrostanti

Si rimanda all'allegato 5 del DVR – Elenco delle Schede tecniche e di sicurezza delle sostanze chimiche utilizzate.

Controlli e registro

Tali prodotti sono riportati in un apposito registro, con:

- la denominazione del prodotto,
- le indicazioni di pericolo,
- il tipo di utilizzazione,
- la quantità in uso ed in deposito, gli eventuali DPI necessari per l'utilizzo ed i lavoratori autorizzati.

Al registro sono allegate copie delle schede di sicurezza dei prodotti (allegato al DVR n°5) con relative schede di sicurezza con 16 punti.

Rischi evidenziati dall'analisi

La patologia da detergenti riguarda soprattutto la cute e consiste in dermatiti irritative e allergiche localizzate soprattutto alle mani, ai polsi, agli avambracci; molti detergenti infatti contengono sali di cromo e/o nichel provenienti dal ciclo produttivo.

Altri rischi correlati all'uso delle sostanze pericolose possono essere:

- intossicazioni acute sistemiche per ingestioni accidentali;
- effetti a lungo termine (cancerogeni, mutageni e teratogeni), possibili per formaldeide e ossido di etilene;
- ustioni o severe irritazioni cutaneo - mucose (soluzioni troppo concentrate).
- dermatite irritativa da contatto (soprattutto per alogeni inorganici, aldeidi, fenolo e derivati);
- dermatite allergica da contatto (in teoria può essere provocata da tutti i disinfettanti, i maggiori imputati sono gli ammoni quaternari e le aldeidi);
- in alcuni casi si possono avere delle reazioni allergiche a carico dell'apparato respiratorio con forme asmatiche verso prodotti utilizzati per la pulizia (detergenti, disinfettanti, solventi), in caso di nebulizzazione del prodotto in ambienti di piccole dimensioni e scarsamente aerati
- lesioni oculari di tipo irritativo in caso di contatto;
- irritazione delle vie aeree e cefalee, per inalazione di prodotti con solventi organici.
- Inalazione di polveri e fibre

Misure di prevenzione

Prodotti pericolosi utilizzati per le pulizie

La prima misura di prevenzione consiste nella sostituzione dei prodotti pericolosi con prodotti che non lo siano. Fondamentale risulta la scelta di detergenti di semplice composizione senza l'aggiunta di coloranti o profumi, ed il loro corretto utilizzo.

In caso di utilizzo di sostanze pericolose non sostituibili, oltre alle misure di prevenzione e protezione indicate dalle schede di sicurezza è importante, inoltre, l'abbigliamento del personale addetto alla pulizia che deve essere protetto da eventuali contaminazioni attraverso l'uso di dispositivi di protezione individuale quali guanti, scarpe impermeabili, ecc., ricordando che una volta utilizzati non vanno usati per altre mansioni come ad esempio la distribuzione del cibo.

Nell'utilizzo di detergenti per la pulizia personale sono da evitare quelli a pH non fisiologico ad azione irritante, poiché l'irritazione della cute favorisce l'insorgenza della sensibilizzazione. Allo stesso modo devono essere evitate le pratiche di eccessiva detersione e strofinio delle mani e degli avambracci che ledono l'integrità del film idrolipidico, il quale svolge un'azione protettiva sulla cute (l'integrità del mantello cutaneo è essenziale per minimizzare il passaggio di allergeni agli strati più profondi della cute).

Inoltre:

- Ogni sostanza del tipo in esame deve essere opportunamente conservata
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame devono essere adottati gli accorgimenti necessari per evitare il contatto con la pelle, con gli occhi o con altre parti del corpo.
- Durante l'uso di sostanze del tipo in esame non devono essere consumati cibi e bevande

- Prevedere idonea etichettatura delle sostanze chimiche o tossiche presenti
- Nel caso di contatto cutaneo lavarsi abbondantemente con acqua; per situazioni gravi (ustioni, ingestione, irritazioni, ecc.) sottoporsi a cure mediche.

Sostanze chimiche quali candeggina, sgrassatore

Non è previsto uso di sostanze e preparati pericolosi.

Il personale addetto provvede alla pulizia quotidiana dei servizi igienici con prodotti (Pharmaphorm T.S.C.) a base di Cloruro di alchilbenzildimetilammonio e alcool isopropilico, che possono determinare problemi di irritazione.

E' presente scheda di sicurezza del prodotto.

Il prodotto è irritante per gli occhi, la pelle e le vie respiratorie.

I lavoratori interessati all'utilizzo delle sostanze pericolose sono comunque dotati dei necessari dispositivi di protezione individuale.

I lavoratori sono adeguatamente formati ed informati relativamente alla tipologia dei prodotti, alle relative misure di prevenzione

Dispositivi di protezione individuale

- protezioni oculari
- guanti in lattice
- guanti in nitrile
- camice (casacca\pantaloni)
- mascherina



Sorveglianza sanitaria

L'utilizzo occasionale e la quantità utilizzata, unitamente alla tipologia a bassa tossicità dei prodotti in uso, fanno ragionevolmente ritenere che vi è solo un rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure di prevenzione adottate, unitamente ad una specifica formazione ed informazione, siano sufficienti ad evitare situazioni di rischio senza dover ricorrere alla sorveglianza sanitaria.

4.5.3. Rumore



Ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08, è stato valutato, in modalità non strumentale, il livello di esposizione al rumore a cui sono soggetti tutti i lavoratori durante le attività lavorative, prendendo in considerazione in particolare:

- Il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo
- I valori limite di esposizione ed i valori di azione di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08
- Tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore
- Gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti dalle interazioni tra rumore e sostanze ototossiche connesse all'attività svolta e fra rumore e vibrazioni, seguendo attentamente l'orientamento della letteratura scientifica e sanitaria ed i suggerimenti del medico competente
- Le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori delle attrezzature impiegate, in conformità alle vigenti disposizioni in materia
- L'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
- Il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui e' responsabile
- Le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
- La disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione

Situazioni di pericolo

Durante l'utilizzo di attrezzature rumorose o durante le lavorazioni che avvengono nelle vicinanze di attrezzature rumorose. In ambienti affollati dove sono presenti situazioni di forte riverbero.

Livelli di esposizione

Sulla base delle "linee guida per la valutazione del rischio rumore negli ambienti di lavoro emanate dall'ISPESL (segnatamente il punto "3.1. valutazione senza misurazioni") ed all'esito dell'esame della tipologia delle lavorazioni eseguite negli ambienti di lavoro, connesse alle attività d'ufficio; essendo manifestamente assenti significative fonti di

rumore (tali da esporre i lavoratori a livelli di rumore pari ad un $LEX = 80 \text{ dB (A)}$ o $p_{peak} = 112 \text{ dB (A)}$, si può ragionevolmente ritenere che i valori d'esposizione al rumore si mantengano al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 189 del D.Lgs. 81/08.

La valutazione sarà ripetuta con cadenza annuale e, in ogni caso, in occasione delle modifiche intervenute negli ambienti di lavoro, nelle attrezzature utilizzate e nelle lavorazioni eseguite.

La Valutazione è stata condotta una analisi le mansioni e le attrezzature in uso al personale. Dalla verifica dei manuali delle apparecchiature (o di manuali assimilabili alle apparecchiature per le quali non è stato possibile rintracciare il documento) non sono emersi attrezzature con emissioni di rumore oltre la soglia prevista per l'utilizzo di DPI, pertanto, dalla valutazione del rischio lo stesso è da considerarsi irrilevante.

Misure di prevenzione

Saranno applicate le seguenti misure tecniche ed organizzative volte a ridurre l'esposizione al rumore, come previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 81/2008, ed in particolare:

- Nell'acquisto di nuove attrezzature e macchinari occorrerà prestare particolare attenzione alla silenziosità d'uso degli stessi, al fine di migliorare il comfort lavorativo degli addetti.
- Adozione di diverse modalità lavorative che implicino una minore esposizione al rumore;
- Riduzione del rumore mediante una migliore organizzazione del lavoro attraverso la limitazione della durata e dell'intensità dell'esposizione e l'adozione di orari di lavoro appropriati, con sufficienti periodi di riposo.

Negli ambienti ad alto affollamento e forte riverbero:

- Progettazione della struttura dei luoghi e dei posti di lavoro;
- interventi di insonorizzazione e di abbattimento dei riverberi.
- In attesa degli interventi manutentivi, occorre attuare misure organizzative che prevedano situazioni di minore affollamento ricorrendo, laddove possibile, a turnazioni.

4.5.4. Vibrazioni

Situazioni di pericolo

Dal punto di vista igienistico, l'esposizione umana a vibrazioni si differenzia in:

- Esposizione del Sistema Mano-Braccio. Si riscontra in lavorazioni in cui s'impugnino utensili vibranti o materiali sottoposti a vibrazioni o impatti. Questo tipo di vibrazioni possono indurre a disturbi neurologici e circolatori digitali e lesioni osteoarticolari a carico degli arti superiori, definito con termine unitario "Sindrome da Vibrazioni Mano-Braccio". L'esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio è generalmente causata dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano.
- Esposizione del corpo intero. Si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed in agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali vibranti che trasmettano vibrazioni al corpo intero. Tale esposizione può comportare rischi di lombalgie e traumi del rachide per i lavoratori esposti.

Livelli di esposizione

La valutazione del rischio derivante da vibrazioni è consistito nella determinazione non strumentale del livello di esposizione a cui sono soggetti tutti i lavoratori che fanno uso di macchine o attrezzature che producono vibrazioni interessanti il sistema mano-braccio o corpo intero.

L'uso limitato nel tempo e nella quantità delle attrezzature con effetti vibranti mantiene i valori d'esposizione al di sotto dei valori di riferimento di cui all'art. 201 del D.Lgs. 81/08.

Misure di prevenzione

Nello specifico, nessuna misura obbligatoria. E' attuata, comunque, la valutazione del rischio che ha evidenziato un livello irrilevante.

4.5.5. Movimentazione manuale dei carichi

Situazioni di pericolo

Ogni volta che si movimentano manualmente carichi di qualsiasi natura e forma.

Tutte le attività che comportano operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro



opera di spostare un

rischi di lesioni dorso lombari (per lesioni dorso lombari si intendono le lesioni a carico delle strutture osteomiotendinee e nerveovascolari a livello dorso lombare).

La movimentazione dei carichi costituisce un rischio nei casi in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- Caratteristiche dei carichi:
- Sforzo fisico richiesto:
- Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:
- Esigenze connesse all'attività:
- Fattori individuali di rischio:

Misure di prevenzione

In generale la movimentazione manuale dei carichi deve essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto.

Il carico da movimentare deve essere facilmente afferrabile e non deve presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore, anche in funzione della tipologia della lavorazione.

Le lavorazioni devono essere organizzate al fine di ridurre al minimo la movimentazione manuale dei carichi anche attraverso l'impiego di idonee attrezzature meccaniche per il trasporto ed il sollevamento

Per i carichi che non possono essere movimentati meccanicamente occorre utilizzare strumenti per la movimentazione ausiliata (carricole, carrelli) e ricorrere ad accorgimenti organizzativi quali la riduzione del peso del carico e dei cicli di sollevamento e la ripartizione del carico tra più addetti

Tutti gli addetti devono essere informati e formati in particolar modo su: il peso dei carichi, il centro di gravità o il lato più pesante, le modalità di lavoro corrette ed i rischi in caso di inosservanza.

Durante la movimentazione

- non prelevare o depositare oggetti a terra o sopra l'altezza della testa
- il raggio di azione deve essere compreso, preferibilmente, fra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (considerando le braccia tenute lungo i fianchi)
- se è inevitabile sollevare il peso da terra, compiere l'azione piegando le ginocchia a busto dritto, tenendo un piede posizionato più avanti dell'altro per conservare un maggiore equilibrio
- la zona di prelievo e quella di deposito devono essere angolate fra loro al massimo di 90° (in questo modo si evitano torsioni innaturali del busto); se è necessario compiere un arco maggiore, girare il corpo usando le gambe
- fare in modo che il piano di prelievo e quello di deposito siano approssimativamente alla stessa altezza (preferibilmente fra i 70 e i 90 cm. da terra)
- per il trasposto in piano fare uso di carrelli, considerando che per quelli a 2 ruote il carico massimo è di 100 kg. ca, mentre per quelli a 4 ruote è di 250 kg. ca
- soltanto in casi eccezionali è possibile utilizzare i carrelli sulle scale e, in ogni caso, utilizzando carrelli specificamente progettati
- per posizionare un oggetto in alto è consigliabile utilizzare una base stabile (scaletta, sgabello, ecc.) ed evitare di inarcare la schiena.
- In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale deve essere preceduta ed accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti

Dispositivi di protezione individuale

- Scarpe antinfortunistiche
- guanti rischi meccanici

4.5.6. Movimentazione manuale dei animati

Si rimanda all'allegato 7 del DVR Informazioni dovute ai lavoratori che svolgono attività di movimentazione manuale e carichi. **MODELLO INFORMATIVO A - Mansione Assistente/Insergente e Istruzione Operativa allegato al Documento di Valutazione dei Rischi - Manuale Operativo delle procedure Assistenziali IO 9.5 del Sistema di Gestione per la Sicurezza OHSAS 18001.**

4.5.7. Videoterminali

Situazioni di pericolo

L'utilizzo dei videotermini può comportare una situazione di rischio in particolare per l'apparato oculo-visivo. Altri rischi sono relativi alla postura, elettrocuzione e radiazioni non ionizzanti.

Misure di prevenzione

Generale

- Effettuare una corretta informazione, formazione e, per i lavoratori che utilizzano in modo abituale una attrezzatura munita di videoterminale per almeno 20 ore settimanali, la sorveglianza sanitaria.
- L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V - D.Lgs. 81/08)

Radiazioni non ionizzanti

- La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali
- Prevedere una interruzione di lavoro di 15 minuti ogni 2 ore di lavoro al videoterminale

Affaticamento visivo

I caratteri sullo schermo devono avere una buona definizione e una forma chiara, una grandezza sufficiente e vi deve essere uno spazio adeguato tra i caratteri e le linee. L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da sfarfallamento o da altre forme d'instabilità. La brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali. Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente e facilmente per adeguarsi alle esigenze dell'utilizzatore. E' possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile. Lo schermo non deve avere riflessi e riverberi che possano causare molestia all'utilizzatore

Postura

- Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura
- Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio
- Il piano di lavoro deve avere una superficie poco riflettente, essere di dimensioni sufficienti e permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi. E' necessario uno spazio sufficiente che permetta ai lavoratori una posizione comoda
- Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al massimo i movimenti fastidiosi della testa e degli occhi
- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino
- Predisporre sedili di lavoro montati su 5 ruote, muniti di schienale registrabile in altezza ed inclinabile secondo le esigenze proprie di ogni operatore della reception

Sorveglianza sanitaria

L'attività al videoterminale negli uffici amministrativi è di tipo saltuario, in quanto viene svolta unitamente ad altre attività lavorative non comportanti l'utilizzo di schermi video e dall'esame effettuato non risulta, al momento, una esposizione settimanale superiore a 20 ore per i lavoratori con contratto <30 ore settimanali, mentre per i lavoratori che superano le 30 ore settimanali è ipotizzabile una esposizione superiore a 20 ore.

I lavoratori interessati ed il relativo preposto sono chiamati, attraverso apposita circolare, a monitorare l'attività lavorativa al fine di rispettare le pause.

Si rimanda alla consultazione dell'Allegato 8 al DVR - MODELLO INFORMATIVA B – Videotermini Allegato al Documento di Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs 81/2008.

4.5.8. Fotocopiatore

Situazioni di pericolo

L'utilizzo dei fotocopiatori può comportare una situazione di rischio in particolare per l'utilizzo di polveri nei toner. Per una corretta gestione si rimanda all'Allegato 3 al DVR istruzioni operative - alla IO 9.5 Gestione del fotocopiatore per le istruzioni di sicurezza utilizzo della fotocopiatrice

4.5.9. Affaticamento visivo

Situazioni di pericolo

lavori che prevedono l'utilizzo di video, monitor, palmari, ecc. o che comportano lavori di precisione; lavori effettuati con scarsa illuminazione o con posizione errata dell'operatore rispetto alle fonti luminose.

I sintomi più frequenti sono: bruciore, lacrimazione, secchezza congiuntivale, ammiccamento frequente, fotofobia, visione annebbiata, difficoltà di messa a fuoco.

Le cause possono dipendere da :

- uso dei videotermini ininterrotto per molte ore
- scorretta illuminazione artificiale
- illuminazione naturale scarsa, assente o non ben regolata
- arredo inadeguato dal punto di vista cromatico
- difetti visivi individuali privi di adeguata correzione
- posizione errata dei VDT rispetto alle fonti di luce

Misure di prevenzione

Garantire una corretta illuminazione nei luoghi di lavoro per:

Qualità

- La luce migliore è quella naturale diretta, che deve poter essere regolata, per attenuare la luce diurna.
- Si devono evitare effetti di abbagliamento
- La luce deve avere una temperatura di colore intorno ai 4000° K (gradi Kelvin)
- Va garantita una corretta distribuzione delle fonti di luce

Quantità

- Tra la profondità dell'ambiente e la misura che va dall'architrave della finestra al pavimento deve essere rispettato un rapporto almeno di 2 : 1
- La superficie illuminante deve essere almeno 1/8 della superficie del pavimento (con finestre apribili)
- Le finestre devono essere facili da pulire
- Le finestre devono essere distribuite in maniera tale da garantire un'illuminazione adeguata in tutto l'ambiente
- L'intensità della luce deve raggiungere i valori previsti dalla vigente normativa in materia.

4.5.10. Postura

Situazioni di pericolo

Il rischio da posture incongrue è assai diffuso e, seguendo una classificazione basata sul tipo di rischio posturale si possono individuare contesti lavorativi in cui sono presenti:

- posture fisse prolungate (sedute o erette);
- movimenti ripetitivi e continui di un particolare segmento corporeo.
- sforzi fisici ed in particolare spostamenti manuali di pesi;

Nei lavori d'ufficio, il lavoro sedentario può essere all'origine di vari disturbi, soprattutto se il posto di lavoro è concepito secondo criteri non ergonomici o se le attrezzature di lavoro non sono disposte in maniera funzionale. In questi casi siamo costretti ad assumere una postura innaturale e scomoda con dolorose contrazioni muscolari, affaticamento precoce, calo del rendimento e difficoltà di concentrazione, per non parlare del maggior rischio di commettere errori.

Misure di prevenzione

Modifiche strutturali del posto di lavoro: Nei lavori pesanti andrà favorita la meccanizzazione, negli altri il posto dovrà essere progettato "ergonomicamente" tenuto conto cioè delle dimensioni e delle esigenze e capacità funzionali dell'operatore.

Modifiche dell'organizzazione del lavoro: Nei lavori pesanti, oltre alla meccanizzazione, servono a garantire l'adeguato apporto numerico di persone alle operazioni più faticose che dovessero essere svolte comunque manualmente (pensiamo al personale sanitario!). Negli altri lavori servono a introdurre apposite pause o alternative posturali per evitare il sovraccarico di singoli distretti corporei.

Training, informazione sanitaria ed educazione alla salute: Sono di fondamentale importanza per la riuscita di qualsiasi intervento preventivo. Sono finalizzati non solo ad accrescere la consapevolezza dei lavoratori sull'argomento ma anche all'assunzione o modifica da parte di questi, tanto sul lavoro che nella vita extralavorativa, di posture, atteggiamenti e modalità di comportamento che mantengano la buona efficienza fisica del loro corpo.

4.5.11. Urti, colpi, impatti, compressioni

Situazioni di pericolo: Presenza di oggetti sporgenti (spigoli, elementi di opere provvisorie, attrezzature, scaffalature, arredamenti, ecc.).

Misure di prevenzione

Le attività che richiedono sforzi fisici violenti e/o repentini dovranno essere eliminate o ridotte al minimo anche attraverso l'impiego di attrezzature idonee alla mansione. Gli utensili, gli attrezzi e gli apparecchi per l'impiego manuale dovranno essere tenuti in buono stato di conservazione ed efficienza e quando non utilizzati dovranno essere tenuti in condizioni di equilibrio stabile e non dovranno ingombrare posti di passaggio o di lavoro. I depositi di materiali in cataste, pile e mucchi dovranno essere organizzati in modo da evitare crolli o cedimenti e permettere una sicura e agevole movimentazione.

Fare attenzione durante gli spostamenti nelle aree di lavoro e riferire al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione o al Datore di Lavoro eventuali oggetti o materiali o mezzi non idoneamente segnalati. Operare sempre a ritmi regolari, evitando movimenti bruschi in tutte le attività lavorative.

Dovrà essere vietato lasciare in opera oggetti sporgenti pericolosi e non segnalati.

4.5.12. Luogo di lavoro cucina

Situazioni di pericolo

La cucina può costituire un luogo nel quale, sebbene si svolgano attività semplici assimilabili alla civile abitazione, è opportuno applicare i dovuti accorgimenti. Per una corretta gestione si rimanda alla IO 9.5 Sicurezza in cucina.

4.5.13. Punture, tagli ed abrasioni

Situazioni di pericolo: Durante il carico, lo scarico e la movimentazione di materiali ed attrezzature di lavoro.

Ogni volta che si maneggia materiale scabroso in superficie e quando si utilizzano attrezzi taglienti che per le loro caratteristiche possono provocare lesioni

Misure di prevenzione

Dovrà essere evitato il contatto del corpo dell'operatore con elementi taglienti o pungenti o comunque capaci di procurare lesioni.

Tutti gli organi lavoratori delle apparecchiature dovranno essere protetti contro i contatti accidentali.

Effettuare sempre una presa salda del materiale e delle attrezzature che si maneggiano

Utilizzare sempre Guanti protettivi in caso di utilizzo di attrezzature taglienti.

4.5.14. Caduta dall'alto

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si transita o lavora in quota (anche a modesta altezza durante l'utilizzo di mezzi di collegamento verticali (scale, scale a pioli, passerelle, ecc.)

Misure di prevenzione

Le perdite di stabilità dell'equilibrio di persone che possono comportare cadute da un piano di lavoro ad un altro posto a quota inferiore (di norma con dislivello maggiore di 2 metri), devono essere impedito con misure di prevenzione, generalmente costituite da parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di ripiani, balconi, luoghi di lavoro o di passaggio sopraelevati.



Per i lavori in oggetto, la situazione più a rischio è relativa all'utilizzo di scale portatili, per le quali occorre attenersi alle procedure di utilizzo in sicurezza.

4.5.15. Scivolamento e cadute a livello

Situazioni di pericolo : Presenza di materiali vari, cavi elettrici. Presenza di pavimenti scivolosi o irregolari. Perdita di equilibrio durante la movimentazione dei carichi, anche per la irregolarità dei percorsi.

Misure di prevenzione

I percorsi per la movimentazione dei carichi ed il dislocamento dei depositi dovranno essere scelti in modo da evitare quanto più possibile le interferenze con zone in cui si trovano persone.

Utilizzare detersivi/sostanze che non lasciano patine scivolose/schiumose sui pavimenti.
Dotare i gradini delle scale di idonee strisce antiscivolo.

I percorsi pedonali interni dovranno sempre essere mantenuti sgombri da attrezzature, materiali, macerie o altro capace di ostacolare il cammino degli operatori. Per ogni postazione di lavoro occorrerà individuare la via di fuga più vicina.

Si dovrà altresì provvedere per il sicuro accesso ai posti di lavoro situati in piano, in elevazione o in profondità.
Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate ed adeguatamente segnalate secondo le necessità diurne e notturne.

4.5.16. IMPIANTO ELETTRICO

Gli impianti elettrici di nuova costruzione devono rispondere ai requisiti di idoneità previsti dalle norme di legge e di buona tecnica e devono essere costruiti da installatori abilitati e regolarmente iscritti nel registro delle ditte o nell'albo provinciale delle imprese artigiane.

- gli impianti elettrici antecedenti alla Legge 46/90, quando necessario, devono essere adeguati alle norme vigenti in materia.
- gli installatori chiamati a costruire o adeguare qualsiasi impianto elettrico sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di conformità prevista dalla Legge 46/90 integrata dalla relazione contenente la tipologia dei materiali e il progetto. Tale documentazione va custodita nell'archivio d'impresa.
- i principali requisiti di sicurezza prevedono: un efficiente impianto di messa a terra, interruttori di protezione contro le sovratensioni e i sovraccarichi, interruttori e differenziale per la interruzione dell'alimentazione in caso di dispersione. Quest'ultimo interruttore per proteggere efficacemente le persone deve avere una sensibilità non inferiore a 0,03 Ampere.

Prese

Le prese devono essere correttamente fissate e dimensionate per l'utilizzo previsto e devono avere caratteristiche tali da non permettere il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserimento della spina.

Interruttori

Gli interruttori devono essere dimensionati in base al tipo di corrente su cui intervengono e devono raggiungere inequivocabilmente le posizioni di aperto e chiuso mantenendole stabili; devono altresì impedire eventuali contatti accidentali con le parti in tensione.

Impianto di messa a terra

- i conduttori di terra devono avere sezione adeguata all'intensità di corrente dell'impianto e comunque non inferiore a 16 mmq.. Sono ammesse dimensioni minori purché non inferiori alla sezione dei conduttori.
- i dispersori devono essere adeguati alla natura del terreno in modo da ottenere una resistenza non superiore ai 20 Ohm.
- è necessaria la realizzazione di un efficace collegamento equipotenziale di tutte le parti metalliche dell'edificio (tubi acqua - gas - ferro c.a.). L'impianto di messa a terra deve essere omologato dall'ISPESL in seguito a regolare denuncia effettuata prima della messa in servizio. Le successive verifiche biennali sono eseguite dalla ASL.
- nel caso che l'ufficio sia ubicato all'interno di un condominio occorre accertare l'esistenza della documentazione richiesta per l'impianto.

ELETTROCUZIONE

Situazioni di pericolo : Ogni volta che si lavora con attrezzature funzionanti ad energia elettrica o si transita in prossimità di lavoratori che ne fanno uso.

Il mancato rispetto delle norme di sicurezza riguardanti gli impianti elettrici oppure l'uso scorretto delle apparecchiature a questi collegate possono essere fonte di pericolo da elettricità per operatori e utenti.



I rischi elettrici sono conseguenti al passaggio attraverso la cute di correnti elettriche provenienti da apparecchiature elettrificate o da contatti con macchine, attrezzature e conduttori sotto tensione.

Misure di prevenzione

L' impianto elettrico deve essere realizzato a regola d'arte; vale a dire secondo le norme CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano), per non pregiudicare le sue caratteristiche di sicurezza anche le apparecchiature devono essere "a norma" (marchio IMQ o equivalente).

Un livello di sicurezza assoluto non è raggiungibile, è possibile invece raggiungere un livello di sicurezza accettabile mediante:

- un'accurata realizzazione dell'impianto;
- l'impiego di apparecchiature elettriche di qualità garantita;
- la manutenzione e le verifiche periodiche eseguite da personale specializzato
- corretti comportamenti nell'uso di apparecchiature elettriche.

4.5.17. Inalazione polveri

Situazioni di pericolo : inalazione di polveri durante lavori di pulizia in genere, che avvengono con l'utilizzo di materiali in grana minuta o in polvere oppure fibrosi.

Durante l'attività dell'associazione e nelle operazioni di sostituzione dei toner.

Misure di prevenzione

Nelle lavorazioni che prevedono l'emissione di polveri o fibre, la produzione e/o la diffusione delle stesse deve essere ridotta al minimo utilizzando tecniche e attrezzature idonee.

Le polveri e le fibre captate e quelle depositatesi, se dannose, devono essere sollecitamente raccolte ed eliminate con i mezzi e gli accorgimenti richiesti dalla loro natura.

Qualora la quantità di polveri o fibre presenti superi i limiti tollerati e comunque nelle operazioni di raccolta ed allontanamento di quantità importanti delle stesse, devono essere forniti ed utilizzati indumenti di lavoro e DPI idonei alle attività..

Dispositivi di protezione individuale

Utilizzare idonea mascherina antipolvere o maschera a filtri, in funzione delle polveri o fibre presenti.

4.5.18. Allergeni

Situazioni di pericolo: Utilizzo di sostanze capaci di azioni allergizzanti (riniti, congiuntiviti, dermatiti allergiche da contatto).

I fattori favorevoli l'azione allergizzante sono: brusche variazioni di temperatura, azione disidratante e lipolitica dei solventi e dei leganti, presenza di sostanze vasoattive.

Misure di prevenzione

In tutti i casi occorre evitare il contatto diretto di parti del corpo con materiali resinosi, polverulenti, liquidi, aerosol e con prodotti chimici in genere, utilizzando indumenti da lavoro e DPI appropriati (guanti, maschere, occhiali etc.).

4.5.19. Investimento



Situazioni di pericolo: Presenza di veicoli circolanti nella zona di lavoro o di transito.

Misure di prevenzione

All'interno dell'area aziendale la circolazione dei veicoli dovrà essere distinta da quella pedonale e regolata con norme il più possibile simili a quelle della circolazione sulle strade pubbliche e la velocità dovrà essere limitata a seconda delle caratteristiche e condizioni dei percorsi e dei mezzi.

Per l'accesso dei lavoratori ed utenti ai rispettivi luoghi di lavoro dovranno essere approntati percorsi sicuri e, quando necessario, separati da quelli degli autoveicoli a altri mezzi.

Le vie d'accesso e quelle corrispondenti ai percorsi interni dovranno essere illuminate secondo le necessità diurne o notturne e mantenute costantemente in condizioni soddisfacenti.

Dovrà essere vietato condurre veicoli in retromarcia in condizioni di scarsa visibilità ed occorrerà utilizzare un sistema di segnalazione sonoro e visivo specifico e farsi segnalare da un altro lavoratore che la retromarcia può essere effettuata.

4.5.20. Agenti Biologici



Situazioni di pericolo: Tutte le attività nelle quali vi sia la presenza di qualsiasi microrganismo, anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni.

Nello specifico il rischio può riguardare tutte le attività che prevedano una attività in locali affollati e quelle relative alla pulizia dei servizi igienici.

Misure di prevenzione

Durante l'attività:

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, abiti da lavoro ecc.)

Dopo l'attività:

- dopo l'attività tutti i lavoratori devono seguire una scrupolosa igiene personale, che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti utilizzati, se necessario in soluzione disinfettante.

Pronto soccorso e misure di emergenza:

- in caso di allergia, intossicazione o infezione da agenti biologici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Dispositivi di protezione individuale:

I lavoratori interessati alle operazioni di pulizia dei servizi igienici e gli addetti al primo soccorso, nelle diverse fasi, dovranno utilizzare:

- Guanti in lattice, guanti in nitrile
- Mascherina
- occhiali

Sorveglianza sanitaria

Il rischio da esposizione ad agenti biologici in relazione alle attività esercitate è basso e tale da escludere il ricorso alla sorveglianza sanitaria. Le misure di prevenzione e protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale messi a disposizione e la relativa formazione ed informazione risultano sufficienti a garantire una efficace tutela dei lavoratori. Per i fisioterapisti ed il personale OSS/OSA il medico competente, in via cautelativa, ha deciso di sottoporre l'attività a sorveglianza sanitaria.

Inoltre per il personale che svolge le mansioni di: **Fisioterapista, OSS/OSA, Educatore è consigliata la vaccinazione.**

ISTRUZIONE OPERATIVA 9.5 - "il rischio biologico in ambito assistenziale" redatto in accordo con il Sistema di Gestione per la Sicurezza in conformità alla OHSAS 18001

4.5.21. Radiazioni non ionizzanti

Situazioni di pericolo

Riguardano tutti i lavoratori che utilizzano o che si trovano in ambienti in cui vengono usate delle attrezzature elettriche, soprattutto quando per l'uso concomitante delle diverse apparecchiature, può determinarsi un effetto accumulo.

Ulteriori situazioni di pericolo possono riscontrarsi in luoghi di lavoro posti nelle vicinanze di elettrodotti, di trasmettitori/ripetitori radio/TV. di antenne telefoniche.

Misure di prevenzione

Consistono nell'adozione di adeguati sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) ed organizzative che prevedano lo spegnimento delle attrezzature elettriche nei momenti in cui non vengono utilizzate.

Sono raccomandate iniziative miranti ad una informazione corretta e completa dei lavoratori circa i rischi connessi all'esposizione ai campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (ma ciò è valido anche per quanto riguarda i campi elettrici e magnetici a 50 Hz), che rifletta nel modo migliore il quadro delle conoscenze scientifiche con tutte le sue incertezze, al fine di perseguire il duplice obiettivo di evitare esposizioni inconsapevoli e di sensibilizzazione su un potenziale fattore di rischio per la salute.,

4.5.22. Radiazioni ionizzanti - Radon

Situazioni di pericolo

Il radon è un gas che deriva dal decadimento radioattivo dell'uranio.. Il radon proviene principalmente dal terreno dove, mescolato all'aria, si propaga fino a risalire in superficie. Nell'atmosfera si diluisce rapidamente e la sua concentrazione in aria è pertanto molto bassa. Ma quando penetra negli spazi chiusi tende ad accumularsi, raggiungendo concentrazioni dannose per la salute.

Il radon anzitutto penetra all'interno degli edifici risalendo dal suolo, secondo un meccanismo determinato dalla differenza di pressione tra l'edificio e l'ambiente circostante (il cosiddetto "effetto camino"). La concentrazione di radon subisce considerevoli variazioni sia nell'arco della giornata che in funzione dell'avvicinarsi delle stagioni. Essa tende inoltre a diminuire rapidamente con l'aumentare della distanza dell'appartamento dal suolo. Il problema investe dunque in modo particolare cantine e locali sotterranei o seminterrati.

Misure di prevenzione

Dal radon è possibile difendersi in molti modi. Come sempre, il sistema migliore è la prevenzione, attuata mediante una progettazione edilizia antiradon nelle zone a rischio e mediante la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radioattività.

Negli edifici già esistenti, con ambienti di lavoro posti in locali interrati e seminterrati è importante realizzare un'azione di monitoraggio degli ambienti e, laddove vengano riscontrate concentrazioni elevate di radon, rivolgersi a centri specializzati al fine di adottare opportune misure di mitigazione.

Nell'immediato, in attesa degli interventi strutturali occorre prevedere un continuo ricambio d'aria nei locali a rischio.

4.5.23. Stress psicofisico

Il fenomeno del disagio lavorativo sta assumendo sempre maggiore rilevanza ed esprime il cedimento psicofisico del lavoratore-lavoratrice nel tentativo di adattarsi alle difficoltà del confronto quotidiano con la propria attività lavorativa.

La sicurezza sul lavoro deve tener conto anche dei problemi psichici ricollegabili all'attività lavorativa del dipendente; la sindrome da stress è caratterizzata da esaurimento emozionale, depersonalizzazione e riduzione delle capacità personali, le cui cause vanno individuate principalmente nell'organizzazione disfunzionale delle condizioni di lavoro, sovraccarichi, svolgimento di mansioni frustranti.

Situazioni di pericolo

Ai tradizionali fattori di rischio inoltre si affiancano oggi "nuovi fattori", legati al rapporto persona-lavoro, agli aspetti relazionali e motivazionali, alla disaffezione, all'insoddisfazione, al malessere collegato al ruolo del singolo lavoro, alle relazioni con i colleghi ed i capi, alle vessazioni morali e sessuali, al rapporto con le tecnologie e con le loro continue evoluzioni.

I sintomi più frequenti sono: affaticamento mentale, cefalea, gastrite, insonnia, modificazione dell'umore, depressione ed ansia, dipendenza da farmaci.

I fattori che causano stress possono essere:

- lavoro ripetitivo ed arido
- carico di lavoro e di responsabilità eccessivo o ridotto
- rapporto conflittuale uomo - macchina
- conflitti nei rapporti con colleghi e superiori
- fattori ambientali (rumore, presenza di pubblico...)
- lavoro notturno e turnazione

Misure di prevenzione

- Dare ai singoli lavoratori la possibilità di scegliere le modalità di esecuzione del proprio lavoro;
- Diminuire l'entità delle attività monotone e ripetitive;
- Aumentare le informazioni concernenti gli obiettivi;
- Sviluppate uno stile di leadership;
- Evitare definizioni imprecise di ruoli e mansioni.
- Distribuire/comunicare efficacemente gli standard ed i valori dell'organizzazione a tutti i livelli organizzativi, per esempio tramite manuali destinati al personale, riunioni informative, bollettini;
- Fare in modo che gli standard ed i valori dell'organizzazione siano noti ed osservati da tutti i lavoratori dipendenti;

- Migliorare la responsabilità e la competenza del management per quanto riguarda la gestione dei conflitti e la comunicazione;
- Stabilire un contatto indipendente per i lavoratori;
- Coinvolgere i dipendenti ed i loro rappresentanti nella valutazione del rischio e nella prevenzione dello stress psicofisico e del mobbing

Per ulteriori dettagli si rimanda all'allegato 4 Valutazione dello Stress Correlato.

4.5.24. Lavoratrici in stato di gravidanza

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, comporta la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispone che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

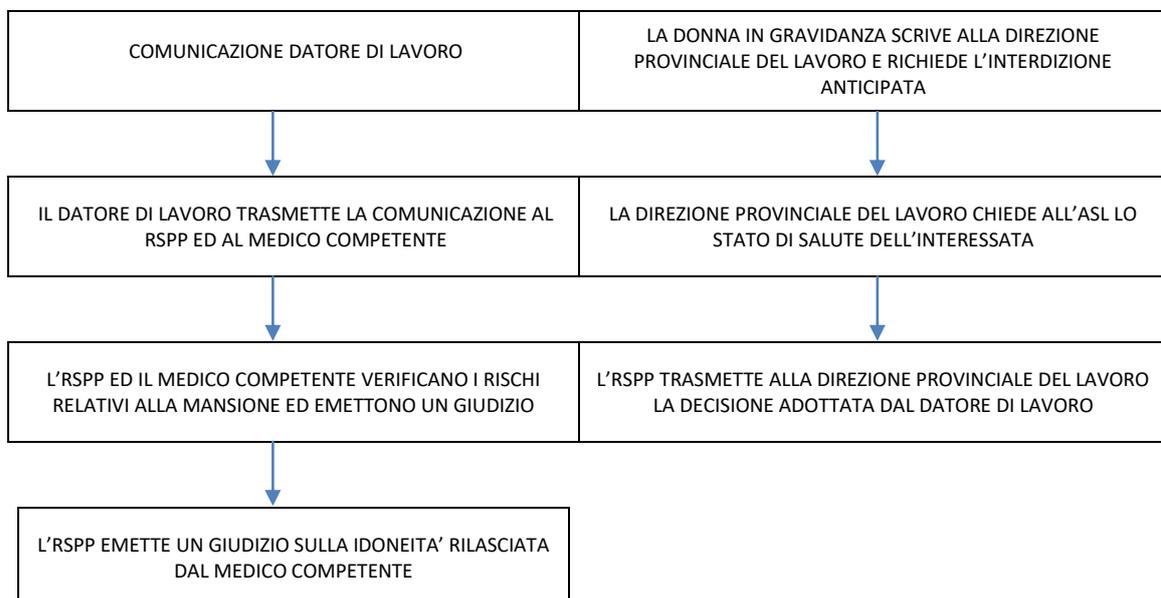
Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota: L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

Di, seguito la procedura adottata per la tutela delle lavoratrici madri.

LAVORATRICE IN GRAVIDANZA



Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

ERGONOMIA

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E (i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.</i>
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
MANOVALANZA PESANTE MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F (lavori di manovalanza pesante) D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>

AGENTI FISICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) DIVIETO IN GRAVIDANZA (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. I (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i> D.Lgs.151 Allegato A lett. B (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
SOLLECITAZIONI TERMICHE	Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura	D.Lgs.151/01 Allegato A lett. A (celle frigorifere) D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,f (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.	D.Lgs. 151/01 art.8 (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert durante il periodo della gravidanza) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>Se esposizione nascituro > 1 mSv</i> D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti). DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,e (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale

AGENTI BIOLOGICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori	D.Lgs.151/01 allegato A lett B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). D.Lgs.151/01 allegato B lett. A punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO .

AGENTI CHIMICI

PERICOLO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antiblastici, anche per bassi livelli di esposizione.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b, c, d, e, f, e lett B (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO <i>Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.</i>
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

ALTRI LAVORI VIETATI

PERICOLO	DIVIETI
Lavoro notturno	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO
Lavori a bordo di navi, aerei, treni, pulman o altri mezzi di comunicazione in moto	DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
Lavori di monda e trapianto del riso	DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di</i>

	<i>interdizione dal lavoro</i>
Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi o alle altre malattie professionali	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

4.5.25. DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nella fase di valutazione si è tenuto conto della correlazione tra genere, età e rischi, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi. Il personale è selezionato secondo criteri e metodologie improntati unicamente al livello di professionalità, alle necessità aziendali ed alle esigenze, aspirazioni o preferenze dei dipendenti stessi.

In caso di presenza di lavoratori minorenni, nel procedere alla valutazione dei rischi si tiene conto:

- dello sviluppo non ancora completo del soggetto, della mancanza di esperienza, consapevolezza e capacità di discernimento in merito ai rischi lavorativi
- della natura, del grado e della durata dell'esposizione agli agenti chimici, biologici e fisici
- della movimentazione manuale dei carichi
- della scelta e dell'utilizzo delle attrezzature di lavoro
- della situazione della formazione ed informazione dei minori

In relazione all'orario di lavoro, la durata massima non superare per i minori le 8 ore giornaliere, le 40 settimanali. In via generale è vietato ai minori il lavoro notturno.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.

4.5.26. Lavorazioni in appalto e prestazione d'opera

In genere gli appalti e le prestazioni d'opera, che riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, la realizzazione e manutenzione degli impianti tecnologici, la fornitura di eventuali servizi aggiuntivi (mensa, assistenza portatori di handicap, pulizie ecc.) non sono di diretta competenza dell'Associazione dell'amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile.

Per quanto riguarda le prestazioni di servizio libero professionale di infermiere e fisioterapista è stata realizzata, ai sensi dell'Art. 26 D. Lgs. 81/2008, una procedura tendente ad evitare rischi connessi all'interferenza delle diverse lavorazioni ed ad assicurare al personale esterno le dovute informazioni sui rischi presenti nell'unità produttiva.

Si rimanda all'allegato 9 del DUVRI Mansioni Fisioterapista e DUVRI Infermiere.

4.6. Programma di attuazione degli interventi di prevenzione

In ottemperanza a quanto individuato degli art. 28 e 29 del D. Lgs. 81/08, che fornisce le modalità di elaborazione del documento di cui all'Art. 17, una volta completate le fasi di identificazione dei pericoli e la relativa valutazione dei rischi ad essi associati, occorre procedere alla definizione delle misure necessarie per eliminare o quantomeno ridurre a livelli accettabili le situazioni di rischio riscontrate e garantire il mantenimento e miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Laddove le misure necessarie non sono realizzabili nell'immediato o sono di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile, sono stati indicati anche i relativi interventi sostitutivi per garantire, comunque, le condizioni di sicurezza.

Al fine di rispondere al dettato legislativo che richiede la definizione di un programma di attuazione delle misure di prevenzione, gli interventi, di seguito compiutamente indicati, sono stati distinti in tre diverse fasi temporali, direttamente correlate all'entità del rischio:

- **Programma degli interventi a breve termine** per **rischio alto**, ove le azioni correttive necessarie sono da realizzarsi con urgenza.
- **Programma degli interventi a medio termine** per **rischio medio**, ove le azioni correttive necessarie possono essere realizzate nel medio termine, ovvero in un arco di tempo che va da tre a sei mesi.
- **Programma degli interventi a lungo termine** per rischio *basso*, dove le azioni correttive possono essere programmate e dilazionate in un arco di tempo annuale.

Si rimanda alla procedura PO PROCEDURA OPERATIVA 9.3 - "Obiettivi, traguardi e programmi SSSL "

Nel programma non sono state indicate le situazioni a **rischio elevato** che, in quanto tali devono essere oggetto di immediata soluzione al fine di evitare l'esposizione dei lavoratori ad un pericolo grave ed immediato

Tale programma viene supportato, nel breve termine, da specifiche iniziative formative ed informative, dalla messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale e dalla messa in opera di una correlata segnaletica di sicurezza e di emergenza.

Al fine di verificare l'attuazione delle misure di prevenzione e garantirne il mantenimento ed il miglioramento nel tempo, viene attivata una specifica procedura di verifica e di segnalazione che coinvolge, insieme al Datore di lavoro, ai Preposti ed all'intero Servizio di prevenzione e protezione, tutti i lavoratori dell'unità produttiva.

Nel programma che segue sono riportati:

- **in nero** - gli interventi di competenza dell'Amministrazione tenuta alla fornitura e manutenzione dell'immobile
- **in rosso** - quelli di competenza del datore di lavoro
- **in blu** - le misure sostitutive a carico del datore di lavoro, dei Preposti e dei lavoratori interessati, misure che devono essere messe in atto immediatamente anche quando l'intervento risolutivo viene indicato a medio o lungo periodo

4.6.1. Programma degli interventi a breve termine

Legenda delle Sedi:

- **Bivona:** Segreteria organizzativa amministrativa, C.da Prato snc;
- **Bivona:** Sede operativa modulo di riabilitazione ex art.2, C.da Scaldamosche snc
- **GPII:** Bivona – Comunità Giovanni Paolo II, Via S. Chiara
- **La Villetta:** Bivona – Comunità La Villetta, Via S. Chiara
- **Palermo:** Palermo – Via A. Borrelli, 4
- **Enna** – Enna Via Armando Diaz, 87
- **Siracusa** – Via Dell’Arsenale, 54

	Risultanze della valutazione rischi	Misure di prevenzione	Misure sostitutive	Luogo
AMBIENTI DI LAVORO: Edificio e pertinenze esterne				
1	L'edificio non è dotato di agibilità	Impossibile interlocuzione con la proprietà in quanto è in corso una procedura fallimentare, l'edificio risulta messo all'asta		Bivona ufficio c.da Prato
2	Non risultano elementi di criticità			GPII
3	Non risultano elementi di criticità			La Villetta
4	Non risultano elementi di criticità			Palermo
5	Non risultano elementi di criticità			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	Non risultano elementi di criticità			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Porte e portoni				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta

4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Scale fisse, scale manuali, soppalchi				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: illuminazione normale e di emergenza				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: dispositivi per primo soccorso				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta

4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Particolarità costruttive interne ai locali di lavoro				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Finestre e lucernari				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Arredi				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta

4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

AMBIENTI DI LAVORO: Microclima ed aerazione				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

IMPIANTI: Impianto elettrico, messa a terra, protezione scariche atmosferiche				
1	L'edificio non è corredato di denuncia di messa a terra	Impossibile interlocuzione con la proprietà in quanto è in corso una procedura fallimentare, l'edificio risulta messo all'asta	comunicazione denuncia messa a terra	Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	L'edificio non è corredato di denuncia di messa a terra		comunicazione denuncia messa a terra	Enna
6	L'edificio non è corredato di denuncia di messa a terra		comunicazione denuncia messa a terra	Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

IMPIANTI: Impianto Termico				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>	Installazione avvenuta nel 2019		GPII
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>	Installazione avvenuta nel 2019		La Villetta

4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

RISCHI SPECIFICI: Movimentazione manuale dei carichi				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

RISCHI SPECIFICI: Sostanze e preparati pericolosi				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

EMERGENZE: Incendio ed esplosione				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna

3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Palermo
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona c.da Scaldamosche

EMERGENZE: Evacuazione di emergenza				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Bivona ufficio c.da Prato
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Mantenere le porte in posizione aperta	Enna
3	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			GPII
4	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			La Villetta
5	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Mantenere le porte in posizione aperta	Palermo
6	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Mantenere le porte in posizione aperta	Siracusa
7	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Mantenere le porte in posizione aperta	Bivona c.da Scaldamosche

4.6.2. Programma degli interventi a medio termine

AMBIENTI DI LAVORO: Porte e portoni				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Uffici Bivona, La Villetta, GPII
2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Enna, Palermo, Siracusa

AMBIENTI DI LAVORO: Servizi igienici				
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>			Uffici Bivona, La Villetta, GPII

2	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Enna, Palermo, Siracusa
---	--	--	-------------------------

4.6.3. Programma degli interventi a lungo termine

		AMBIENTI DI LAVORO: Arredi	
		Non sono stati rilevati rischi	
1	<i>Non risultano elementi di criticità</i>		Uffici Bivona, La Villetta, Enna, GP11, Palermo, Siracusa

		AMBIENTI DI LAVORO: Microclima ed aerazione	
		Non sono stati rilevati rischi	

		AMBIENTI DI LAVORO: Abbattimento barriere architettoniche	
		Non sono stati rilevati rischi	

		IMPIANTI: Impianto Termico	
		Non sono stati rilevati rischi	

		RISCHI ORGANIZZATIVI: Organizzazione della prevenzione	
		Non sono stati rilevati rischi	

		AMBIENTI DI LAVORO: Pavimenti	
		Non sono stati rilevati rischi	

		AMBIENTI DI LAVORO: Illuminazione	
		Non sono stati rilevati rischi	

		IMPIANTI: Ascensori e montacarichi	
		Non sono stati rilevati rischi	

	IMPIANTI: Adduzione, utilizzazione e distribuzione gas Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI SPECIFICI: Macchine ed attrezzature Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI SPECIFICI: Videoterminali Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI SPECIFICI: Rumore/Vibrazioni Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI SPECIFICI: Agenti biologici Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI SPECIFICI: Radiazioni ionizzanti e non Non sono stati rilevati rischi
	EMERGENZE: Primo soccorso Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI ORGANIZZATIVI: Organizzazione e pratiche di lavoro Non sono stati rilevati rischi
	RISCHI DI NATURA PSICOSOCIALE: Stress da lavoro correlato Non sono stati rilevati rischi

4.7. Dispositivi di Protezione individuale



Come indicato nelle diverse attività lavorative oggetto del presente documento di valutazione dei rischi, e come previsto dall' art. 75 del D.Lgs. 81/08, è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

I DPI previsti conformi alla normativa:

- sono adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore
- sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro
- tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore
- possono essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità

Anche sulla base delle norme d'uso fornite dal fabbricante, sono state individuate, come indicato nell' art. 77, comma 2 del D.Lgs. 81/08, le condizioni in cui i DPI devono essere usati, specie per quanto riguarda la durata dell'uso, in funzione di:

- entità del rischio;
- frequenza dell'esposizione al rischio;
- caratteristiche del posto di lavoro di ciascun lavoratore;
- prestazioni del DPI.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI questi sono tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti

Queste le mansioni e le situazioni che richiedono la fornitura e l'utilizzo dei D.P.I.

Mansione	Attività interessata	Dispositivi protezione individuale e Rif Norma CE
Addetto ai servizi amministrativi	<i>Uso videoterminali</i>	<i>lenti oftalmiche se richieste</i>
Personale socio sanitario e assistenziale	<i>Fisioterapisti</i>	<i>guanti monouso EN 420 senza polvere/Guanti in nitrile EN 455 senza polvere</i>
	<i>Assistenza anziani</i>	<i>guanti monouso EN 420 senza polvere/Guanti in nitrile EN 455 senza polvere casacca e pantaloni scarpe antiscivolo EN 347</i>
	<i>Pulizie</i>	<i>guanti monouso EN 455 senza polvere casacca e pantaloni scarpe antiscivolo EN 347</i>
	<i>Assistenza utenti</i>	<i>guanti monouso EN 420 senza polvere/Guanti in nitrile EN 455 senza polvere occhiali a mascherina EN 166 Mascherine EN 149 casacca e pantaloni</i>

Sarà cura del Datore di lavoro:

- Mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- Provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;
- Fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori
- Destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
- Informare preliminarmente il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- Rendere disponibile nell'azienda ovvero unità produttiva informazioni adeguate su ogni DPI;
- Stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- Assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.

4.8. Formazione ed informazione

Relativamente alle attività di formazione ed informazione, di cui agli Art. 36 e 37 del D. Lgs.81/2008, si riporta una scheda informativa del programma delle attività formative ed informative, già svolte o programmate, in relazione alle mansioni presenti nell'ambito dell'attività.

Formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti al servizio di prevenzione e protezione

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di prevenzione incendi e gestione delle emergenze

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Formazione degli addetti alle attività di pronto soccorso

In apposito corso formativo e certificata dal relativo attestato

Informazione per i lavoratori (art. 36 D. Lgs. 81/2008)

In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- A. rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'unità produttiva in generale
- B. misure e attività di protezione e prevenzione adottate
- C. rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia
- D. pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa e dalle norme di buona tecnica
- E. procedure che riguardano il pronto soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli minori e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Formazione dei lavoratori (art. 37 comma 1 D. Lgs. 81/2008)

In una apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente alla normativa di igiene e sicurezza sul lavoro con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni.

L'azione formativa viene supportata con la messa a disposizione di un apposito elaborato contenenti disposizioni ed informazioni per i lavoratori e gli minori e schede specifiche relative ai rischi possibili.

Tale formazione e l'informazione di cui al punto precedente andranno ripetute in occasione:

- A. del trasferimento o cambiamento di mansioni
- B. dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro, tecnologie, sostanze e preparati pericolosi

Formazione ed addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- scelta dei DPI effettuata a seguito delle valutazioni di rischi connessa all'attività lavorativa svolta nell'azienda
- addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI

Informazione, formazione ed addestramento all'uso delle attrezzature di lavoro

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- attrezzature di lavoro a disposizione e sulle istruzioni d'uso necessarie in rapporto alla sicurezza

Informazione e formazione per la movimentazione manuale dei carichi

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- il peso di un carico
- il centro di gravità o il lato più pesante in cui il contenuto di un imballaggio abbia una collocazione eccentrica
- la movimentazione corretta dei carichi e i rischi che i lavoratori corrono se queste attività non vengono eseguite in maniera corretta

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l'uso di attrezzature munite di videotermini

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- le misure applicabili al posto di lavoro
- le modalità di svolgimento dell'attività
- la protezione degli occhi e della vista

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Informazione e formazione per l'utilizzo di sostanze pericolose

In apposita lezione frontale, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, relativamente a:

- riconoscimento ed etichettatura delle sostanze pericolose
- le misure di prevenzione nella manipolazione, uso e stoccaggio
- le misure di protezione ed i dispositivi di protezione individuale

L'azione informativa viene supportata con la messa a disposizione di schede specifiche relative al rischio, i suoi effetti sulla salute e le relative misure preventive e protettive.

Formazione antincendio (art. 3 D.M. n. 64 del 10/03/98)

Secondo i contenuti di cui all'allegato VII del decreto n. 64 del 10/3/98, in una apposita lezione frontale relativa al Piano di emergenza e propedeutica alla prova di evacuazione, a cura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione

4.9. Mantenimento e miglioramento delle misure di prevenzione

4.9.1. Procedure di controllo e verifiche periodiche

Al fine di conseguire nel tempo il mantenimento ed il miglioramento delle misure di protezione e prevenzione viene attivata una specifica procedura che si avvale di:

- monitoraggio attivo da parte di tutti i lavoratori
- monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici da parte di lavoratori incaricati
- verifiche specifiche assegnate ai lavoratori designati nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione e di addetti alle emergenze
- verifiche periodiche da parte di ditte di manutenzione (su commissione dell'ente tenuto alla fornitura e manutenzione dell'immobile)
- Per il monitoraggio attivo da parte dei lavoratori sono state predisposte specifiche schede di rilevazione con le quali i lavoratori possono segnalare eventuali anomalie riscontrate nell'ambiente di lavoro o l'insorgere di rischi legati alla organizzazione ed alle procedure di lavoro. Le schede, raccolte e verificate dall'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione vengono segnalate al Preposto o al Datore di lavoro e, se il caso, al Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione, per l'eventuale aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo piano di prevenzione. In tal modo eventuali interventi, di piccola manutenzione o organizzativi, possono essere attivati immediatamente risolvendo la situazione riscontrata, mentre per gli altri interventi possono essere definite le relative misure di prevenzione e la relativa programmazione nell'ambito del programma di attuazione.
- Il monitoraggio quotidiano e periodico sugli impianti tecnologici, da parte di lavoratori incaricati, prevede:
 - Personale Associazione in servizio
 - verifica quotidiana dei corpi illuminanti
 - verifica quotidiana della funzionalità dei servizi igienici e dell'impianto idrico
 - verifica quotidiana dell'integrità e chiusura dei quadri elettrici
 - verifica settimanale della funzionalità degli interruttori differenziali nei quadri elettrici
- I compiti specifici assegnati ai lavoratori designati nell'ambito dell'organizzazione interna per le emergenze sono invece riferiti a tutte quelle situazioni (impianti, macchine ecc.) che potrebbero sfuggire al monitoraggio quotidiano di tutti i lavoratori.
- Addetti al primo soccorso:
 - verifica quotidiana relativa alla collocazione delle cassetine di primo soccorso
 - verifica periodica della completezza e dell'eventuale sostituzione o reintegrazione del contenuto delle cassetine di primo soccorso
 - verifica periodica del registro infortuni
- Addetti all'emergenza antincendio:
 - verifica quotidiana relativa alla collocazione dei presidi antincendio
 - verifica settimanale dell'efficienza dei presidi antincendio
 - verifica periodica della segnaletica e della funzionalità dei dispositivi di sicurezza degli impianti (termico, di sollevamento ecc.)
- Addetti alla evacuazione di emergenza:
 - verifica quotidiana della fruibilità delle uscite di emergenza
 - verifica quotidiana della segnaletica di emergenza
 - verifica quotidiana della funzionalità dell'illuminazione di emergenza
 - verifica quotidiana della fruibilità delle vie di fuga con particolare riferimento ad eventuali ostacoli
 - verifica settimanale del sistema di segnalazione di allarme ed evacuazione

4.9.2. Verifica Adempimenti

Attività richiesta	Soggetto interessato	Descrizione	Ver.
Consultazione RLS per nomina RSPP	RSPP	Convocazione formale e verbale della consultazione	Conforme
Designazione Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	RSPP	Nomina controfirmata per accettazione	Conforme
Comunicazione ex art.8 D. Lgs 626/94 con allegata dichiarazione RSPP	RSPP	Comunicazione mezzo posta con racc. A. r.: ✓ ASL ✓ Ispettorato Provinciale del Lavoro	Conforme
Individuazione e delega per i "Preposti"	Datore di lavoro	Delega scritta e controfirmata per accettazione ai lavoratori che coordinano altri lavoratori	Conforme
Monitoraggio nomine figure sensibili già attive e formate	RSPP	✓ PREPOSTO (1 per sede) ✓ Addetti Antincendio (1 per ogni piano con minimo 2 per edificio) ✓ Addetti Primo soccorso (almeno 1 per edificio)	Conforme
Designazione addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (A.S.P.P.)	RSPP	Non previsto	Conforme
Consultazione RLS per nomina figure sensibili	RSPP	Non previsto	Conforme
Designazione addetti: ✓ Antincendio/evacuazione di emergenza ✓ Primo soccorso	Datore di lavoro	✓ Nomina controfirmata per accettazione ✓ Comunicazione a tutto il personale con circolare interna in bacheca	Conforme
Richiesta formazione figure sensibili a Società di formazione o Enti Pubblici	RSPP	✓ PREPOSTO (28 + 24 ore) ✓ Addetti Antincendio (4-8-16 ore per addetto in relazione alla classe d'incendio) ✓ Addetti Primo soccorso (12 ore o aggiornamento di 4 ore)	Conforme
Istituzione e Tenuta Registro infortuni	Consulente del lavoro	Vanno registrati tutti gli infortuni al personale ed minori, anche se non danno luogo ad assenza	Conforme
Consultazione RLS preventiva alla Valutazione rischi ed al Piano di Prevenzione	RSPP	Convocazione formale e verbale della consultazione	Conforme
Ricognizione macchine ed attrezzature in uso	Preposto	Attenzione particolare alle attrezzature di laboratorio (elenco e conformità) - elenco	Conforme
Ricognizione sostanze pericolose in uso	Preposto	Attenzione particolare alle sostanze e preparati pericolosi in uso nei laboratori (coinvolgere il personale associazione che utilizzano i laboratori) - elenco	Conforme
Predisposizione del Documento di Valutazione dei rischi e del relativo Piano di Prevenzione	RSPP	Redazione e approvazione documento	Conforme
Nomina medico competente (quando richiesto dall'esito della valutazione rischi)	Datore di lavoro	Lettera di nomina controfirmata	Conforme
Consegna copia del documento di prevenzione al RLS	Datore di lavoro	Comunicazione di consegna controfirmata	Conforme
Riunione periodica di prevenzione per aggiornamento DVR	Datore di lavoro	Convocazione formale e verbale della riunione	Conforme
	RSPP, MC, RLS, Datore di lav.	Partecipazione alla riunione	Conforme
Diffusione del Documento di Valutazione dei rischi e del relativo Piano di Prevenzione	Datore di lavoro	✓ Comunicazione a tutto il personale con circolare interna	Conforme
	Preposto	✓ Da mettere a disposizione del personale in ogni sede	Conforme
Invio richiesta di intervento al soggetto tenuto manutenzione dell'immobile	Datore di lavoro	Comunicazione mezzo posta con raccomandata A. r.	Conforme

Messa in opera segnaletica di sicurezza e prevenzione	RSPP	In attuazione delle misure sostitutive	Conforme
Predisposizione bacheca/archivio per la sicurezza	RSPP	Da collocare nell'atrio d'ingresso dell'edificio con: ✓ Copia del DVR e relativi allegati	Conforme
Acquisto e consegna Dispositivi di Protezione individuale	Preposto	Scheda di consegna controfirmata dal lavoratore	Conforme
Predisposizione del Piano di emergenza e della relativa cartografia	RSPP		Conforme
Diffusione Piano di emergenza	RSPP	✓ Da mettere a disposizione nella "bacheca per la sicurezza"	Conforme
Affissione cartografia relativa al Piano di emergenza	RSPP	Affissione del manifesto relativo alle procedure di emergenza e delle planimetrie con vie di fuga nei luoghi indicati dalle stesse planimetrie	Conforme
Formazione ed informazione dei lavoratori	RSPP	Formazione e aggiornamento	Conforme
	RSPP	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Convocazione in bacheca del personale proprio e di quello esterno che opera stabilmente nell'associazione ✓ Ritiro delle firme dei lavoratori partecipanti indicate nel verbale di avvenuta formazione ✓ Diffusione fascicolo informativo ✓ Consegna materiale informativo ai lavoratori che non hanno partecipato alla riunione formativa ed informativa (ritirare firma) 	Conforme
Istituzione del Registro dei controlli periodici delle misure antincendio	RSPP o Preposto	Controllare che il personale esterno abbia effettuato correttamente le attività con firma del coordinatore per le emergenza o dell'RSPP	Conforme
Istituzione del Registro delle attrezzature e delle schede tecniche e di sicurezza dei prodotti impiegati	RSPP	Da allegare al DVR e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	Conforme
Raccolta e conservazione libretti d'uso e manutenzione macchine ed attrezzature	RSPP	Da allegare al registro e da mettere a disposizione dei lavoratori interessati	Conforme
Affissione delle planimetrie in tutti i locali di lavoro con evidenziato in verde il locale di riferimento e il percorso di evacuazione	RSPP	Per i locali comuni e i corridoi	Conforme
Prova di evacuazione	RSPP	Indizione prova evacuazione con circolare interna diretta a tutto il personale per singola sede	Conforme
	RSPP	Comportamenti come da piano di evacuazione e da procedure di evacuazione 18001	Conforme
	RSPP	Compilazione scheda di osservazione	Conforme
	RSPP	Raccolta moduli scheda di osservazione	Conforme
Coordinamento con lavoratori Libero Professionisti per prestazione di Fisioterapia e Infermieristica	Datore di lavoro	Comunicazione informativa controfirmata dal Lavoratore Libero Professionista su DUVRI	Conforme
Sorveglianza sanitaria	Preposto	Verifica annuale delle visite mediche effettuate per personale Libero Professionista	Conforme

ALLEGATI

Elenco degli allegati al DVR:

Allegato 0 – Allegati generali al DVR:

- Pri DVR rev1 - 0.1 circolari al personale
- Pri DVR rev1 - 0.2 consultazioni
- Pri DVR rev1 - 0.3 distribuzione interna
- Pri DVR rev1 - 0.4 Nomina Preposto
- Pri DVR rev1 - 0.5 Nomine addetti
- Pri DVR rev1 - 0.6 Riunione periodiche
- Pri DVR rev1 - 0.7 consegne
- Pri DVR rev1 - 0.8 elenchi
- Pri DVR rev1 - 0.9 segnalazione infortunio

Allegato 1 - Sedi Operative

- **M.9.6 - Sede di Enna:**
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.0 - Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev1 EN 1.1.1 - cons DPI
 - Pri M.9.6 rev1 EN 1.1.2 - informativa mod A/C (rischio biologico e movimentazione carichi)
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.3 - informativa mod B (videoterminali)
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.4 - Questionario allergia lattice
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.5 - specifiche DPI
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.6 -Trasm Inf A/C
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.1.7 - Trasm Inf B
- **M.9.6 - Sede di Bivona – Comunità Giovanni Paolo II:**
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.0 - Elenco Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.1- cons DPI
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.2 - informativa mod A/C (rischio biologico e movimentazione carichi)
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.4 - Questionario allergia lattice
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.5 - specifiche DPI
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.6 -Trasm Inf A/C
 - Pri M.9.6 rev0 GPII 1.2.8 - segn. infortuni a rischio infettivo
- **M.9.6 - Sede di Bivona – Comunità la Villetta:**
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.0 - Elenco Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.1 - cons DPI
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.2 - informativa mod A/C (rischio biologico e movimentazione carichi)
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.4 - Questionario allergia lattice
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.5 - specifiche DPI
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.6 - Trasm Inf A/C
 - Pri M.9.6 rev0 LaV 1.3.8 - segn infortuni a rischio infettivo
- **M.9.6 - Sede di Palermo:**
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.0 - Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.1 - cons DPI
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.2 - informativa mod A/C (rischio biologico e movimentazione carichi)
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.3 - informativa mod B (videoterminali)
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.4 - Questionario allergia lattice
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.5 - specifiche DPI
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.6 - Trasm Inf A/C
 - Pri M.9.6 rev0 PA 1.4.7 - Trasm Inf B
- **M.9.6 - Sede di Siracusa:**
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.5.0 - Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.5.1 - cons DPI
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.5.3 - informativa mod B VTR
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.5.5 - specifiche DPI
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.5.7 - Trasm Inf B VTR
- **M.9.6 - Sede di Bivona – Uffici amministrativi**
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.0 - Personale impiegato
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.1 - cons DPI
 - Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.2 - informativa mod A/C (rischio biologico e movimentazione carichi)

- Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.3 - informativa mod B VTR
- Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.4 - Questionario allergia lattice
- Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.5 - specifiche DPI
- Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.6 - Trasm Inf A/C
- Pri M.9.6 rev0 EN 1.6.7 - Trasm Inf B VTR

Allegato 2 - PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE:

- **Sede di Enna:**
 - Pri M.9.6 - EN 2.1.0 rev3 - Piano Evacuazione
 - Pri M.9.4 - EN 2.1.1 rev1 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - EN 2.1.3 rev2 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - EN 2.1.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Sede di Bivona – Comunità Giovanni Paolo II:**
 - Pri M.9.6 - GP II 2.2.0 rev4 - Piano Evacuazione GP II
 - Pri M.9.4 - GP II 2.2.1 rev3 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - GP II 2.2.3 rev3 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - GP II 2.2.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Sede di Bivona – Comunità La Villetta:**
 - Pri M.9.6 - LaV 2.3.0 rev4 - Piano Evacuazione LaV
 - Pri M.9.4 - LaV 2.3.1 rev3 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - LaV 2.3.3 rev3 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - LaV 2.3.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Sede di Palermo:**
 - Pri M.9.6 - PA 2.4.0 rev3 - Piano Evacuazione
 - Pri M.9.4 - PA 2.4.1 rev3 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - PA 2.4.2 rev1 - prove evac emg
 - Pri M.9.4 - PA 2.4.3 rev3 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - PA 2.4.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Sede di Siracusa:**
 - Pri M.9.6 - SR 2.6.0 rev0 - Piano Evacuazione
 - Pri M.9.4 - PA 2.6.1 rev0 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - PA 2.6.3 rev0 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - PA 2.6.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Sede di Bivona – Uffici amministrativi:**
 - Pri M.9.6 - SEG 2.7.0 rev3 - Piano Evacuazione
 - Pri M.9.4 - SEG 2.7.1 rev3 - scheda osservazione
 - Pri M.9.4 - SEG 2.7.2 rev1 - prove evac emg
 - Pri M.9.4 - SEG 2.7.3 rev3 - verbale di emer
 - Pri M.9.6 - SEG 2.7.4 rev0 - Quesiti Antincendio Semplificati
- **Allegato 3 al DVR – Istruzioni Operativa:**
 - Pri IO 9.5 rev0 a3.0 fotocopiatore
 - Pri IO 9.5 rev0 a3.1 Luci di Emergenza
 - Pri IO 9.5 rev0 a3.2 - Rischio biologico
 - Pri IO 9.5 rev0 a3.3 - sicurezza in cucina
 - Pri IO 9.5 rev0 a3.5 manuale socio assistenziale
- **Allegato 4 al DVR – Stresso Correlato:**
 - Pri all 4.0 - Quest stress Lav
 - Pri all 4.1 - Stress Correlato
- **Allegato 5 al DVR – schede Tecniche**
 - Pri M.9.6 a5.0 rev0 - elenco sostanze chimiche
- **Allegato 6 al DVR – Manuali d'uso e manutenzione:**
 - Manuale Monitor
- **Allegato 9 al DVR – INFORMATIVA RISCHI SPECIFICI:**
 - Pri Informativa rischi specifici a9.0 rev1 - fisioterapista
 - Pri Informativa rischi specifici a9.1 rev1 – infermiere
 - Pri Informativa rischi specifici a9.2 rev1 – logopedista
 - Pri M.9.6 a9.4 rev1 - Elenco Personale Lib Prof

